SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 278
Telefoni:
da N. 40-943 al N. 40-948

Lunedì Mattutini
29-30 Novembre 1936
Anno
Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci ricercati L. 1 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in rivista alle rubriche. Nel testo del giornale: Area Distinta grafica - Fuori d'arancio - Regionale in cronaca - Divertimenti - Onoreficenze L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via S. Teresa, 7 - (telefoni 42-030 / 42-031) - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il treno speciale del Reggente Horthy parte oggi per Roma

BUDAPEST, lunedì sera.

Il treno speciale del Reggente Horthy, composto di sei vetture, partirà per Roma nelle ore pomeridiane.

Assieme al Reggente e alla Consorte partono — come è noto — il Presidente del Consiglio, Daranyi, e il Ministro degli Esteri, De Kanya, con i loro seguiti.

Il Reggente Horthy si recherà direttamente a Roma, attraversando la Jugoslavia.

I. Z.

La parata militare nell'Urbe

Roma, lunedì

Alle ore 15,45 di domani, martedì, come è stato annunziato, giungerà a Roma, in forma ufficiale, il Reggente d'Ungheria, Nicola De Horty.

Pertanto il Comando del Presidio militare di Roma ha disposto perchè nel giorno 24, dalle ore 12 in poi, e nei seguenti 25, 26, 27 e 28, siano esposte le bandiere di presidio. Nei giorni 24, 25, 26 e 27 sarà effettuata, dall'imbrunire fino alla mezzanotte, l'illuminazione di gala di tutti gli edifici militari.

All'arrivo dell'illustre Ospite tutte le truppe delle Forze Armate del Presidio renderanno gli onori reali. Alle 14,30 una compagnia del Reggimento Granatieri, con bandiera e banda, si troverà schierata nell'interno della stazione, presso la saletta reale, di fronte al treno in arrivo. Essa renderà gli onori al Re Imperatore al suo giungere e al Reggente d'Ungheria, allorchè il treno entrerà in stazione.

Alla parata d'onore che seguirà parteciperanno tutte le Forze Armate, schierate lungo il percorso del corteo che, dalla stazione di Termini (lato arrivi) proseguirà per Piazza del Cinquecento, piazza dell'Esedra, via Nazionale, via XXIV Maggio fino al Quirinale.

Gli onori saranno resi al passaggio del Capo del Governo e a quello del Corteo Reale.

Come è stato annunziato, la grande rivista militare di mercoledì mattina in onore del Reggente d'Ungheria sarà passa... dal Re Imperatore a tutte le Forze Armate della capitale alle ore 10 precise.

La manifestazione solenne si svolgerà lungo il percorso di via dell'Impero, piazza Colosseo, via dei Trionfi, viale Aventino, fino al Circo Massimo. Le truppe saranno agli ordini del gen. Goggia, comandante del Corpo d'Armata.

Al seguito del Re Imperatore interverranno gli ufficiali generali e le autorità espressamente invitate.

La rivista navale sarà radiotrasmessa da bordo del "Rex,,

Roma, lunedì sera.

Il 26 corrente, da bordo della turbonave *Rex* che, per la circostanza, si troverà nella rada di Napoli, verrà radiotrasmessa la rivista navale che si svolgerà in onore di S. A. S. il Reggente d'Ungheria Horthy.

In bordo del *Rex* numerose autorità, all'uopo invitate, assisteranno alla rivista.

La radiocronaca trasmessa mediante l'impianto radiotelefonico «Marconi» del *Rex*, su onda corta, verrà ricevuta dalla stazione radio di Coltano, collegata per filo alle stazioni dell'Etar, le quali, a loro volta, la radiodiffonderanno sulle usuali lunghezze d'onda.

I turisti magiari rendono omaggio al Milite Ignoto

Roma, lunedì sera.

Questa mattina alle ore 9,30 i 314 turisti ungheresi, giunti ieri sera a Roma, guidati dal Feldmaresciallo Shvoy, si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti.

Prestavano servizio di Vittoriano reparti di Giovani Fascisti e di Balilla.

Gli ospiti hanno deposto una corona sulla Tomba del Milite Ignoto, sono rimasti in raccoglimento per brevi istanti, salendo poi davanti al monumento e salutando romanamente.

Quindi la colonna degli ospiti ungheresi ha reso uguale omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio.

Le accoglienze che i graditi ospiti hanno ricevuto ieri sera al loro arrivo sono state veramente vibranti. Alla stazione si trovavano funzionari della Direzione del turismo al Ministero per la Stampa e la Propaganda, il Direttore dell'Ente provinciale del Turismo, il rappresentante del Federale dell'Urbe, oltre a moltissima folla, tra cui, largamente rappresentata, era la colonia ungherese residente a Roma.

Prestava servizio la musica dei metropolitani e rendevano gli onori reparti di carabinieri e metropolitani. Un reparto di formazioni nere rappresentava il Fascismo romano.

UN PRIMATO ITALIANO

Gli apparati creati da Padre Gemelli e da Nicola Pende pel controllo fisiologico degli aviatori in volo

Roma, lunedì sera.

Oggi, nel campo dell'aviazione, accanto ai primati tennici l'Italia conquista un primato scientifico per quanto riguarda la sicurezza dell'organismo fisiologico dell'individuo in volo.

Due scienziati italiani di fama internazionale; padre Agostino Gemelli e Nicola Pende, ambedue alti consulenti sanitari del Ministero dell'Aeronautica, hanno studiato il modo di tenere continuamente sotto controllo medico l'individuo in volo. Padre Gemelli, l'illustre maestro nel campo fisio-psicologico, ha compiuto esperimenti mediante il cardiografo elettrico, che oggi è costruito in modo da poterlo sistemare comodamente su qualunque aereo e che permette di apprendere i minimi disturbi del cuore eventualmente turbato da cause inerenti al volo.

D'altra parte Nicola Pende da anni ha ideato un apparecchio, recentemente portato alla massima efficienza, e pure esso nel rendimento fonico e grafico, che rende possibile la trasmissione e registrazione di qualunque aereo alla sua clinica di Roma dei movimenti e rumori normali e anormali che si generano nel cuore e nei polmoni dell'individuo in volo, così da poter avere a disposizione un grafico obiettivo di qualsiasi, anche piccolissimo, turbamento cardiaco o respiratorio del soggetto in esame, aviatore o passeggero.

In tal modo il clinico può mediante questo apparecchio che funziona anche sul grande transatlantico «Rex» tener sotto continua sorveglianza il viaggiatore in alta atmosfera o in pieno Oceano.

Corsa di centauri sulle strade dell'Impero

La gara motociclistica Asmara - Nefasit - Asmara

Asmara, lunedì sera.

Sul percorso Asmara-Decamerè-Nefasit-Asmara, due volte ripetuto, si è svolta ieri la corsa motociclistica di regolarità per la prima coppa del *Corriere Eritreo*.

Ottanta corridori hanno partecipato alla riuscitissima gara che ha visto la quasi totalità dei concorrenti compiere il percorso alla media prescritta di 45 Km. orari. Tale media è stata tenuta anche nel tratto di notevole salita Nefasit-Asmara.

Lungo il percorso numerosissime schiere di soldati e operai hanno fatto ala al passaggio dei concorrenti. Grande folla ha assistito nel Viale Mussolini all'arrivo della corsa.

Diplomatico di Tafari che intende fare atto di sottomissione

Istanbul, lunedì sera.

L'ex-Ministro d'Etiopia in Turchia, Markus, ha lasciato Istanbul diretto al Cairo, dove intende fare atto di sottomissione davanti all'Ambasciatore d'Italia in Egitto. Risulta che egli voglia chiedere l'autorizzazione di rientrare in Etiopia.

Gli sviluppi della guerra antibolscevica in Spagna

35 navi da guerra sovietiche in rotta verso il Mediterraneo

L'incrociatore comunista "Cervantes,, colpito da un siluro presso Cartagena

PARIGI, lunedì sera.

Un telegramma della United Press da Hendaye riferisce:

«Si annuncia che trentacinque navi da guerra sovietiche sono in viaggio verso il Mediterraneo per proteggere la flotta commerciale dell'Unione nelle acque spagnole».

La flotta commerciale di cui si parla nel citato telegramma è composta — come facilmente si può presumere — dal noto convoglio di navi sovietiche cariche d'armi e di materiali inviate dalla Russia a Barcellona, in soccorso delle forze bolsceviche spagnuole.

L'episodio navale di Cartagena

Parigi, lunedì

Con la rivincita del blocco di Barcellona sembra che la guerra spagnola entri in una fase nuova.

Mentre il cattivo tempo limita a operazioni di ricognizione piuttosto modeste la guerra terrestre ed aerea, sul mare si manifesta una certa attività.

Madrid annuncia che alcuni sottomarini «stranieri» hanno attaccato le navi della squadra governativa, all'entrata del porto di Cartagena.

Si segnala d'altro canto che qualche incrociatore «straniero» si è formato dinanzi ad Alicante, tenendo per tutta la notte la città sotto il raggio dei proiettori. Presso tutti gli Stati Maggiori del mondo gli sviluppi di questi nuovi episodi della guerra spagnola vengono seguiti con grande attenzione.

Il comunicato del Ministero dell'Aria e della Marina governativo dice:

*«Ieri mattina alle nove, parecchi sottomarini appartenenti alla flotta straniera — così crediamo poichè i ribelli non hanno mai posseduti questi elementi — hanno attaccato le navi della nostra squadra all'entrata del porto di Cartagena. Una dei siluri lanciati ha raggiunto l'incrociatore governativo *Cervantes*, causandogli alcune avarie. Gli altri siluri lanciati da un altro sottomarino contro l'incrociatore *Mendez Nunez* non hanno causato danni rilevanti».*

Dispacci da Londra, infine, informano che l'ammiraglio britannico, interrogato stamane di buon'ora, dichiara di non avere conoscenza dell'incidente verificatosi all'entrata del porto di Cartagena fra navi governative spagnole e sottomarini stranieri operanti per conto degli insorti.

Da Madrid si informa anche che le truppe repubblicane hanno fatto prigionieri alcuni giornalisti, tolto dei quali di nazionalità inglese, due fotografi, un direttore ed un redattore del giornale Heraldo De Aragon, giornale di Saragozza.

Il direttore ha detto di chiamarsi Emanuele Casanova. La vettura nella quale questi giornalisti viaggiavano fu fermata e ora sperduti, forse, prigionieri dei ribelli.

Il gen. Varela, comandante d'una colonna delle truppe nazionali entrata in Madrid

Una smentita

LONDRA, lunedì sera.

La «Reuter» comunica che le autorità delle Nazioni interessate smentiscono che dei loro sottomarini abbiano attaccato, come afferma un comunicato ufficiale del Governo di Madrid, delle navi governative spagnole, fra cui l'incrociatore «Cervantes», che sarebbe rimasto colpito da un siluro.

Navi germaniche

Brest, lunedì sera.

Tre navi da guerra germaniche hanno lasciato ieri il porto di Brest dove erano giunte l'altro, diretta verso la costa mediterranea della Spagna.

Il maltempo imperversa sul fronte madrileno

Avila, lunedì sera.

Il maltempo imperversante ha ostacolato ancora le operazioni dell'aviazione. Tuttavia, si ritiene che, appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno, il bombardamento del centro della capitale sarà ripreso ed intensificato.

Forze considerevoli sono state concentrate per far fronte ad ogni eventualità.

Il maltempo ha pure fatto rallentare l'attacco condotto dalla al ponte della Principessa dall'ala sinistra delle forze di Varela.

I Legionari ed i «Regulares» si sono impadroniti, con l'aiuto di cartucce di dinamite, di un gruppo di stabili da cui i rossi molestavano senza posa gli attaccanti nazionali.

Battaglioni rossi in rivolta

Scontri e fucilate con morti e feriti

CONTINGENTI DI RINFORZO GIUNTI DALLA RUSSIA

SALAMANCA, lunedì sera.

La stazione radio ha comunicato che, all'arrivo di parecchie cosidette navi mercantili sovietiche, sono sbarcate truppe di rinforzo in numero considerevole, le quali sono partite immediatamente per Madrid. L'Ambasciatore sovietico ha rivolto un appello ai rossi perchè non si affievolissero nella difesa di Madrid e della Catalogna.

Parecchi battaglioni si sono rifiutati di recarsi al fronte. Si è acceso un fuoco di fucileria durante il quale parecchie persone sono rimaste uccise o ferite.

I rossi ammettono, unanimemente, che la loro resistenza non ha alcuna speranza di successo e che i nazionali sono già padroni della situazione.

Una notizia del "Daily Mail,,

Londra, lunedì sera.

Il Daily Mail riceve dal suo inviato speciale a Berlino, Ward Price, informazioni oggi diramate dall'Havas e che — naturalmente — devono accolte con ogni riserva:

«Le conversazioni — dice l'inviato — che ho avuto con uno degli uomini di Stato più altolocati del Reich mi fanno dedurre, senza esitazione, che il riconoscimento del Governo di Franco comporta la garanzia dell'appoggio italiano e tedesco al movimento nazionalista, anche se questo fosse minacciato da una disfatta in seguito alla fornitura di armi e di rinforzi che il Governo rosso ha ricevuto dalla Russia e da altri paesi.

«Piuttosto che esporre l'Europa occidentale al contagio bolscevico attraverso ad una vittoria comunista, la Germania e l'Italia — mi è stato detto — non esiterebbero a sostenere con le loro armi la causa dei nazionali».

Quanto sopra — come s'è detto — vi riferito a puro titolo di cronaca, non essendovi altro conferma in merito.

Il Governo di Franco ha qualità giuridiche per essere considerato belligerante

Una nota del "Temps,,

Parigi, lunedì sera.

La questione agitata sia a Londra come a Parigi sul possibile atteggiamento delle varie Potenze nei confronti del Governo nazionale spagnuolo, porge occasione al Temps di esaminare l'argomento in linea di fatto e di diritto.

Secondo il giornale l'Italia e la Germania non avrebbero intenzione di assicurare un appoggio diretto ed ufficiale alle truppe di Franco dopo l'avvenuto riconoscimento».

Nello stesso articolo si scrive che ad ogni modo bisogna sperare

Probabile dittatura militare in Russia

Riga, lunedì sera.

E' oggetto di molti commenti nei circoli politici e diplomatici baltici la nomina del colonnello Konne, attualmente addetto militare lettone in Lituania, a Ministro di Lettonia a Mosca. Si ravvisa, in taluni circoli, in questa nomina un segno chiarissimo di quella che potrà essere la nuova situazione politica interna sovietica, vale a dire la quasi certezza della instaurazione di una dittatura militare sicchè sia assai più opportuno che, d'ora innanzi, gli avvenimenti interni sovietici siano seguiti da un esperto militare anzichè da un semplice diplomatico.

Incendi dolosi in Russia provocati da sabotaggio

Riga, lunedì

Si ha da Mosca che un violento incendio che sembra sia avvenuto per un atto di sabotaggio ha distrutto gran parte del paese di Kutnikisiag, nell'Armenia. Numerosi contadini hanno riportato gravissime ustioni. I medici dispe rano di salvarli.

Le autorità hanno aperto una inchiesta. Sono stati intanto arrestati il capo del Soviet municipale e numerosi funzionari.

Un dispaccio qui giunto da Leningrado informa che un pauroso incendio si è sviluppato nella fabbrica di porcellane di Kanakovo, in provincia di Kalininsk. Le fiamme continuano a propagarsi. Quattro operai sono morti carbonizzati. Si calcola che i danni materiali superino un milione di rubli. L'inchiesta aperta dalle autorità ha accertato che il disastro è da attribuirsi a un atto di sabotaggio da parte degli operai. La polizia ha operato numerosi arresti.

Continuano le malversazioni

Varsavia, lunedì sera.

Le denunciate dilagano sempre più nell'U.R.S.S. Si ha da Mosca che una Commissione di controllo del partito comunista ha scoperto gravi disordini nel consorzio statale dei ristoranti della capitale. La polizia ha tratto in arresto i direttori Krugilkov, Rosenberg, Lesiev, Zalef e i contabili Osipov e Dernidont, resisi colpevoli di ingenti prevaricazioni ai danni dello Stato.

Giunge notizia da Leningrado che il Tribunale di quella città ha condannato a dieci anni di lavori forzati certi Carnov, Sankovic, Mikov, Mastrenko e Timosin, direttori del consorzio panifici, imputati di ingenti prevaricazioni ai danni dello Stato. Numerosi altri impiegati del consorzio sono stati condannati a 5 anni di carcere duro.

I marmi dei cimiteri per la Metropolitana di Mosca

Riga, lunedì sera.

Il «Nasc Put» riceve da Mosca che le autorità sovietiche hanno disposto di asportare tutte le lapidi di marmo dei cimiteri della capitale allo scopo di ornare le pareti della Metropolitana di Mosca.

Come fu trafugato il vagone di esplosivi destinato in Alsazia

Parigi, lunedì sera.

L'inchiesta sulla sparizione misteriosa di un vagone carico di polveri, partito da Tolosa e destinazione dell'Alsazia, ha stabilito che il vagone e le polvere sono stati consegnati ad un destinatario rispondente al nome di Dupont.

Costui ha dichiarato che la polvere era stata caricata su un autocarro e si presume che il Dupont e l'autocarro abbiano passata la frontiera catalana.

Il tesoro spagnolo trasferito da Parigi a Londra?

Londra, lunedì sera.

Il «Daily Express» informa che nel corso della settimana passata sono giunti a Londra da Parigi tre milioni di sterline di oro in verghe.

Il giornale crede che si tratti di una parte delle riserve della Banca di Spagna, trasferite in un primo tempo da Cartagena a Parigi, nei forzieri della Banca di Francia.

Proteste cecoslovacche contro le accuse di connivenza con i Sovieti

Londra, lunedì sera.

In una lettera al Times il Ministro cecoslovacco a Londra insorge contro le voci raccolte da certa stampa secondo cui l'U.R.S.S. avrebbe costruito degli aerodromi in territorio cecoslovacco.

Dopo aver ricordato le recenti amichevoli visite di Benes e di Krofta, il ministro scrive: «Non un solo aerodromo è stato costruito dai sovietici e nessuno è in costruzione. Mi sembra che nelle circostanze attuali la ripetizione di favole così ridicole non possa servire ad alcun disegno onesto».

ACHILLE STARACE presiederà un grande rapporto delle Gerarchie di Torino e Provincia

Nel prossimo mese di dicembre il Segretario del Partito terrà a Torino, dove presiederà un grande Rapporto delle Gerarchie

(In quinta pagina il Comunicato Federale)

Gravi incidenti in una fabbrica francese

Industriale che spara contro gli scioperanti

Parigi, lunedì sera.

Violenti incidenti si sono avuti a deplorare stamane a Clichy, nella fabbrica di proprietà di certo Gussenberghe, i cui locali sono occupati dagli scioperanti da alcune settimane.

Stamane, alle sette, il figlio del proprietario della fabbrica ha fatto penetrare una trentina di operai non scioperanti in un padiglione della fabbrica stessa, affinchè riprendessero parzialmente il lavoro. Gli scioperanti si sono opposti. Ne è seguita una violenta zuffa, nel corso della quale il Gussenberghe minacciato dagli scioperanti ha tirato due colpi di rivoltella.

Il Gussenberghe afferma di aver sparato in aria con cartucce prive di proiettile; comunque un operaio è stato raccolto gravemente ferito e trasportato all'ospedale. La fabbrica è circondata da numerosa forza di polizia.

Vandali sacrileghi a Parigi

Le paramenta di una chiesa bruciate

Parigi, lunedì sera.

Ignoti vandali, penetrati la notte scorsa nella chiesa dello Spirito Santo, hanno ammucchiato nella navata principale paramenti e arredi sacri appiccandovi il fuoco.

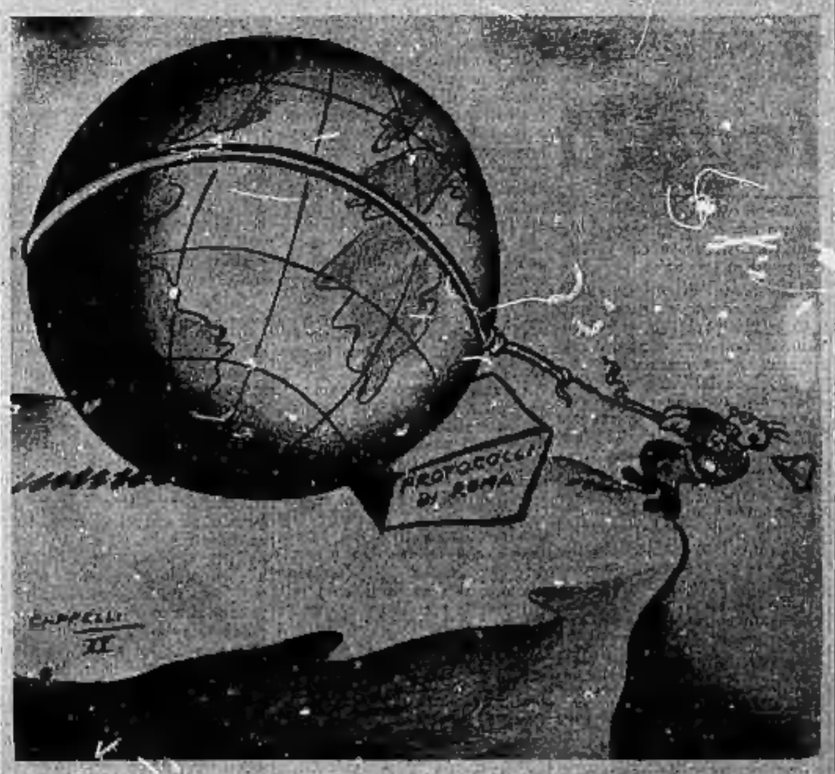
Fortunatamente alcuni passanti, allarmati dal bagliore delle fiamme, segnalavano il sinistro, che è stato domato senza maggiori danni.

L'assassino di Roubaix si è costituito

Roubaix, lunedì sera.

Un immigrato polacco, tale Dajadelo, si è costituito alla polizia confessandosi autore di un orribile delitto. Egli ha dietro di aver decapitato l'amante gettandone la testa in un canale.

Di questo delitto si era data notizia nella scorsa settimana e finora le ricerche della polizia erano state vane.



L'ostacolo (Disegno di Cappelli)

Passa il Führer

Un gruppo di aderenti ad organizzazioni dopolavoristiche germaniche passato in rassegna dal Cancelliere Hitler

Nel sottosuolo del Carnaro, presso Abbazia

C'è un tesoro in una grotta misteriosa? Ecco una rabdomante alla ricerca

Abbazia, lunedì sera.

Tutta la città ne parla... La notizia si è diffusa ieri l'altro a Volosca, ha invaso ogni casa, ogni negozio, ogni osteria, si è propagata lungo le calli, al porto, al mercato e ben presto ha raggiunto Abbazia là dove poi, afferrata nell'ingranaggio propagandistico che fa parte della sua organizzazione turistica, è stata lanciata ai quattro venti...

Si tratta di un tesoro che con tenacia, silenzio e segretezza conn grandissima fede sta cercando da qualche giorno nella zona boschiva delimitata tra il nuovo viale di circonvallazione Cristoforo Colombo e la superiore via Garibaldi la rabdomante, sig.ra Elena Emmer, moglie di un ex-ufficiale dell'armata austro-ungarica, aiutata da alcuni volenterosi collaboratori.

I lavori di scavo, consentiti dall'autorità procedono ordinatamente secondo i dettami della rabdomante, per opera di sterratori, mentre una folla di curiosi viene tenuta a rispettoso distanza dai vigili urbani.

Un tesoro dunque dovrebbe trovarsi celato in un avello roccioso nel punto individuato dalla rabdomante, e ci troverebbe nientemeno che del patrimonio d'oro e di gioie dell'antica chiesa dell'Abbazia, il quale sarebbe stato sepolto assieme a una parte dell'archivio ecclesiastico per sottrarlo alle scorrerie dei predoni e delle soldatesche degli ultimi secoli. Non solo, ma nel luogo ove si concentra l'opera di scavo dovrebbe esistere, sempre secondo la rabdomante, lo sbocco di una delle numerose grotte che attraversano il sottosuolo carsico del Carnaro, e che dovrebbe condurre da una parte a Castua, che anticamente governava la giurisdizione ecclesiastica dell'Abbazia, e dall'altra al mare. C'è infine qualcuno il quale asserisce, sulla base forse di un'antica leggenda, che tale grotta prosegue sottomarina fino all'isola di Cherso.

Sul luogo degli scavi

Abbiamo trovato la rabdomante sig.ra Emmer sul luogo degli scavi in pieno esercizio delle sue funzioni medianiche, coadiuvata da una compagna di fiducia. Reduta su un mallo di terreno, con un ramo di tejo in capo, svolgeva una nervosa attività di misurazioni e di calcoli sulla carta e dava rapide ed energiche istruzioni a coloro che sceudivano ai lavori. Ge prime, nei giorni scorsi, una stretta scavata una buca sperimentale in una zona un po' discosta, ma essa è stata tosto abbandonata per determinazione della rabdomante sulla base di accertamenti da lei stessa fatti sulle rocce trovate a qualche metro di profondità. La nuova buca, ove si dovrebbe trovare il tesoro, ha raggiunto circa tre metri di profondità e qualche metro di lunghezza, ma lo sterratore continua a scavare — con l'animo forse un po' in ansia — un terriccio umido e fine mettendo a nudo certe rocce gibbose e levigate che sembrano fatte apposta per nascondere qualche grossa mistero. Qua e là sulle rocce ci sono dei segni cabalistici rossi e verdi tracciati dalla rabdomante. Ma c'è ancora qualcosa di più: uno dei massi è bucato alla sporgenza in modo da formare un foro attraverso il quale, non c'è che dire, potrebbe benissimo passare un grosso cavo di canapa. Dato che il buco non è dovuto, come ci assicurano, a una naturale conformazione della pietra, eccoci a congetturare sullo scopo dello stesso.

Le indicazioni precise

Forse che sotto quella pietra si nasconde il tesoro? No, poichè a detta degli esperti che sono al seguito della rabdomante, il tesoro è invece nella parete di fronte. E allora? E' chiaro: la corda passata attraverso il foro doveva servire appunto per facilitare la discesa nella grotta sotterranea. Ma dunque allora il tesoro esiste? Ne esiste? Quei blocchi pietrosi lì, non sono stati così posti volontariamente da qualcuno? E quelle risonanze significative che fa il piccone battendo contro la parete pietrosa di destra? Che la grotta esista — dicono — basterebbe a dimostrarlo quei serpentelli verdi, incrociati, che sono stati trovati colà, i quali sono appunto i caratteristici abitatori delle caverne sotterranee... Roba da far accapponar la pelle...

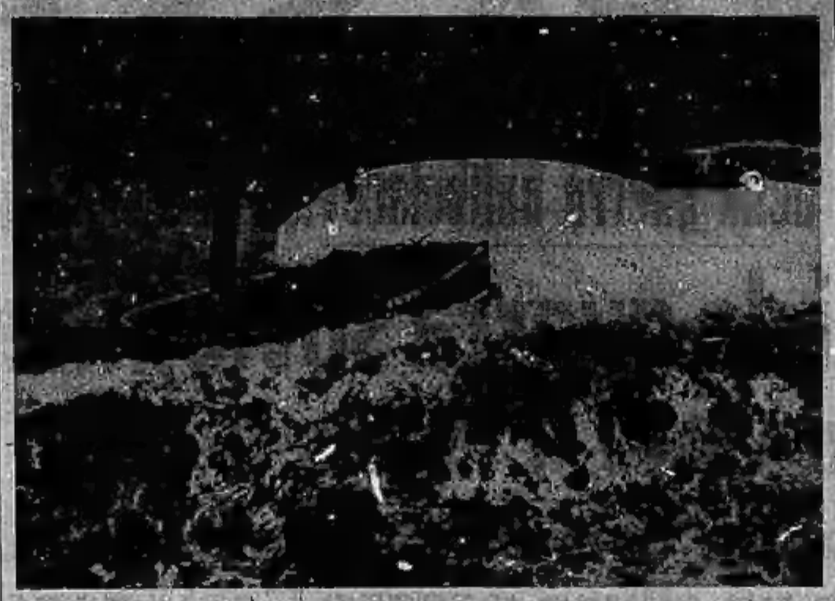
Approfittiamo di un momento di riposo della rabdomante per stuzzicarla e chiederle notizia sui suoi esperimenti e ricerche.

La signora Emmer è nota nel campo della rabdomanzia e degli studi medianici, ed è appunto essa che or non è molto avrebbe scoperto giacimenti di petrolio e di carbone presso Castelnuovo d'Istria per cui attende tuttora da Roma il consenso e l'assilo per iniziare colà i lavori di scavo.

La folla di gente che è accorsa ieri e oggi nei terreni adiacenti a quelli ove si compiono gli scavi per assistere ai lavori della rabdomante, ha impedito la spedizione delle ricerche disturbando gli esperimenti. Nel pomeriggio la signora Emmer ha chiamato presso di sè i collaboratori e sperimentatori dell'iniziativa ed ha comunicato che stasera o domattina darà le indicazioni precise delle pietre che devono essere tolte dalla buca per aprire il passaggio della grotta ove si presume trovinsi nascoste le ricchezze dell'antica Abbazia.

La rabdomante all'opera

Un naufragio e nove vittime



Il battello scozzese « Olive Branch », fracassandosi contro una scogliera nei pressi di Yarmout, nella costa orientale inglese, ha causato la morte di nove uomini del suo equipaggio. Eccolo fotografato da un aereo mentre la mareggiata, che ne ha provocato il naufragio, lo sbatacchia sulla spiaggia.

Rivelazioni sulla vita di un commediografo

Goldoni ebbe a Venezia tre case

Venezia, lunedì sera.

(G. O. C.) - Il campo di S. Polo è in una posizione strategica di Venezia verso i pittoreschi mercati di Rialto, uno dei punti più originali della città attraversato da folle di popolo e di turisti. Non molto lontano da S. Polo si trova S. Tomà (sul fondo del Campo il Forziale dell'antica scuola dei Calzolai e nella lunetta ecco S. Marco che punisce il ciabattino Agnano, scultura giovanile di Pietro Lombardo) e proprio giù del ponte al numero 1793 si leva il palazzo Cantanni, già Rizzo, prospiciente sull'acque del canale con un bel cortile interno e una magnifica scala di arco acuto scoperta.

Carlo Goldoni, il coraggioso trasformatore della commedia dell'arte nella commedia sceneggiata, padre immortale del teatro italiano, nacque in questa casa che, per una nobile e generosa iniziativa di artisti e di studiosi, e per il ...iale e pronto intervento del Comune, verrà restaurata presto, conservata secondo la sua tradizione, destinata ad onorare la memoria del Grande veneziano e a divenire non un vano e proprio museo nel vecchio senso della parola, ma a raccogliere quello che fa parte di quel Settecento così pieno di ricordi, di imagini di vita e di teatro che hanno per viva e appassionata rappresentazione la stessa figura gigantesca di Goldoni.

Nessuno si nasconde che i lavori già iniziati dalle maestranze restano dei nomi. Giuseppe Zamboni richiedono del tempo perchè ogni restauro in questa città, per ragioni del tutto locali, presenta delle difficoltà che hanno bisogno, per essere superate, di specialissimi accorgimenti.

Ad ogni modo non è ormai lontano il giorno che, col Museo Correr, col Museo del Vetro, con Palazzo Reale, la città potrà avere, metà sognante di studiosi e di innamorati e prediletta attrattiva delle incessanti carovane di forestieri che si avvicendano, la Casa di Goldoni, donde Bologna possiede, da gran tempo, la Casa di Carducci.

Dal punto di vista esclusivamente storico il problema della « Vita di Goldoni a Venezia » non è risolto appunto perchè la stessa vita del commediografo nella sua città, se è ricca di curiosi particolari, è nello stesso tempo densa di profonde incognite.

Quante case furono abitate da Goldoni a Venezia? Il problema è di attualità, ma soltanto chi avrà desiderio ed esperienza che gli bastino per consultare note e documenti dell'archivio di Santa Maria Gloriosa di Frari potrà dire l'ultima parola, poichè troppe cose sul soggiorno veneziano di Goldoni sono ancora avvolte da oscurità e da incertezze.

Potrei dire per mio conto che l'ultima casa abitata da Goldoni a Venezia dal 1760 al 1782 si trova in calle delle Ballotte dove compose la « Casa nova », « La tre vedoveggiature », « Sior Todero », « Le baruffe chiozzotte », « Una delle ultime sere », ecc. Non è ancora stabilito con precisione in quale casa della calle Goldoni abbia abitato. Ma nessuno, disgraziatamente, potrà più trovare la casa in Corte San Zorzi che fu precedentemente abitata da Goldoni e dove furono scritti « I rusteghi »; la sua sparizione dovrebbe essere avvenuta in seguito a demolizioni relativamente recenti. La questione è aperta e soltanto gli studi più severi, già iniziati da Giuseppe Ortolani, potranno illuminare la figura di Goldoni anche attraverso le case nelle quali egli passò parte della sua vita e attorno alle quali le notizie che si hanno sono, storicamente, confuse e frammentate.

Ho motivo tuttavia d'annunciare che una vera e propria scoperta non tarderà molto. Se questa speranza sarà seguita dalla realtà, Venezia avrà, a S. Marco e a S. Polo, tre case di Goldoni, ugualmente care e gloriose alla sua storia.

Il "Colombo,, parte per l'A.O. con 2500 lavoratori

Napoli, lunedì sera.

Col postale *Colombo* sono partiti per Massaua ieri sera duemila viaggiatori. La nave, come è noto, proveniva da Genova ove aveva imbarcato 1600 lavoratori inquadrati nella Milizia, numerosi ingegneri, tecnici e ufficiali isolati, nonchè diverse donne che si recano a raggiungere i loro mariti. A Napoli hanno preso imbarco sul *Colombo* 200 ufficiali e alcuni funzionari civili.

Due sottomarini varati a Taranto

Taranto, lunedì sera.

Alla presenza delle autorità e gerarchie e di una grande folla, sono stati varati felicemente, tra entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore ed al Duce, i sommergibili *Dessié* e *Dagabur*, appartenenti alla categoria di piccola crociera, di 600 tonnellate.

Seimila chilometri di "chiusura lampo,,

Lipsia, lunedì sera.

Poche invenzioni di carattere pratico possono vantare una così rapida diffusione come la cosiddetta chiusura lampo o a strappo. Bisogna d'altronde riconoscere che poche si prestano, come questa, alle più svariate applicazioni.

Dopo aver conquistato il ramo delle calzature, delle pelletterie, della valigeria, del vestiario da sport, la sottile striscia dentellata si accinge a sostituire — con infinito giubilo della massaia — le file di bottoni che in tutto il settentrione di Europa assicurano le lenzuola alle coperte e le federe ai cuscini. Alla prossima Fiera di Lipsia saranno esposti nuovi tipi di questa ragazza chiusura in metalli colorati e in celluloide. I produttori sperano di conquistare con essi anche l'industria delle confezioni femminili eleganti.

Negli ultimi anni la produzione di chiusure a strappo è stata in Germania di 6 milioni di metri.

Franz Lehar a Hollywood per dirigere la musica di alcuni film-operetta

Vienna, lunedì sera.

Il compositore viennese Franz Lehar è stato invitato di recente ad Hollywood per assumere la direzione musicale di alcuni film-operetta che saranno girati nel corso della stagione. La serie dei film di Lehar sarà iniziata con la riduzione del *Conte di Lussemburgo*.

Marlene... a colori

Un atteggiamento di Marlène Dietrich nel film a colori « Nel giardino di Allah » che ella interpreta.

I nuovi orizzonti del Teatro tedesco

Berlino, lunedì sera.

Il problema del teatro tedesco trae le sue origini da fattori non solo di carattere locale, ma anche da tutta la serie di fenomeni che hanno generato la crisi internazionale del teatro. Occorre quindi risalire in primo luogo alle cause più immediate del teatro tedesco per poi ridiscendere alla disamina delle manifestazioni di vita e delle correnti odierne.

E' noto infatti che tutto quanto forma l'organico teatrale tedesco deriva più che altro dalle scene impiantate dagli innumerevoli principi che governavano la Germania nel secolo XVIII e che ne costituiscono le basi dell'odierno teatro di Stato.

Tali scene però, più che corrispondere alla esigenze culturali del popolo, esprimevano il gusto mondano del tempo: facevano parte in altri termini degli usi e dei costumi di corte, accessibili ad una sfera limitatissima di personaggi.

Il crollo dei troni, causato dalla guerra, la rivoluzione del 1919, fecero nascere il desiderio e la necessità di portare il teatro tedesco ad una forma confacente a non alla cultura nazionale.

Il pensiero di Schiller, mirante a fare del teatro un'istituzione a servizio dell'intera nazione, è stato quello che ha ispirato il teatro modernissimo tedesco, il teatro del Terzo Reich. Oltre ad aver consolidato la posizione finanziaria delle duecento scene che formano il fondamento del teatro nazionale, il nazionalsocialismo, ha creato nell'ambito delle istituzioni popolaristiche comprese nella *Kraft durch Freude* degli organi speciali, cui è affidato il compito di divulgare il teatro nelle masse e di curare soprattutto lo sviluppo dei principi etici che devono sussistere fra popolo e nazione.

Al raggiungimento di tali scopi concorrono inoltre gli spettacoli all'aperto, organizzati in un palo di centinaia di località della Germania, fra cui vanno ricordate quelle di Heidelberga, del Rosemberg di Francoforte ed altre.

Sul quadrante

Il mare di Barcellona

La sensazione della gravità degli avvenimenti spagnuoli per le loro ripercussioni internazionali si va acuendo in Inghilterra tanto che ieri, non ostante la giornata domenicale, i ministri competenti si sono riuniti a Downing Street per studiare alle deliberazioni da prendere dopo la minaccia del generale Franco di bloccare il porto di Barcellona ed eventualmente di bombardare il porto stesso. Negli ambienti politici inglesi si osserva che, in linea di massima, vi sono due metodi: 1o invio al generale Franco di un avvertimento che l'Inghilterra non tollererà che navi battenti bandiera britannica siano sottoposte a visita; 2o riconoscimento della qualità di belligeranti alle autorità di Burgos; in questo caso sarebbe ammesso il diritto alla visita. Mentre qualche giorno fa si aveva l'impressione che il secondo metodo fosse quello contemplato come il più realistico dalle autorità inglesi, pare invece che ora si propenda in seguito alle pressioni del governo francese preso alla gola dai comunisti, ecco si orientino verso una forza soluzione che sarebbe quella di prendere serie misure pratiche destinate a rendere improbabili gli incidenti temuti. Oggi il ministro Eden dovrebbe fare dichiarazioni ai Comuni per precisare il punto di vista governativo. Pure oggi si riunisce a Londra il sottocomitato per il non intervento che deve prendere in esame la proposta per scaglionare lungo la frontiera e le coste spagnuole delle commissioni di controllo.

Terrore rosso

I nove imputati di Novosibirsk saranno passati per le armi. Questa la sentenza del tribunale rosso dopo una farsa di processo nel quale la Ghepeù ha voluto dimostrare non sappiamo quale assurdo legame fra i trotzkisti e i fascisti. L'episodio sarebbe da aggiungere alla collana dei gesti di terrorismo che da tempo si susseguono senza interruzione se esso non avesse un suo particolare carattere per uno degli imputati condannati a morte: l'ingegnere tedesco Stickling che era appunto l'ingegnere capo della miniera di lavornain nella Siberia occidentale dove la Ghepeù ha voluto creare un complotto che le servisse ad accrescere la pressione terroristica su quella regione. Naturalmente la condanna ha avuto una immediata penosissima eco in Germania che coi Soviet ha appunto una partita diplomatica aperta circa gli arresti di professionisti e operai tedeschi avvenuti in queste ultime settimane. L'incaricato d'affari tedesco farà passi per evitare che lo Stickling venga fucilato. Se la grazia non fosse concessa non è fuor di dubbio che la situazione diplomatica russo-tedesca farà un passo decisivo verso un poco rimediabile peggioramento.

Il viaggio di Horthy

L'omnaggio Horthy sta per partire da Budapest alla volta di Roma e i giornali ungheresi con commovente unanimità sottolineano l'imminente del viaggio con parole di gratitudine verso l'amico Italia e il suo Duce. E' questo infatti il primo viaggio ufficiale che il Reggente d'Ungheria fa all'estero, la prima volta cioè che l'Ungheria partoriata assume dinanzi al mondo il ruolo che spetta alla sua dignità nazionale: e poichè ciò è possibile solo grazie alla politica di schietta amicizia iniziata da Mussolini si comprende come l'avvenimento sia salutato con grande e comunto entusiasmo. Aggiungiamo che si deve a Mussolini se il problema ungherese è stato impostato con formulazioni dinanzi all'opinione pubblica cosi da mutare anche coloro che per abito mentale e per la natura stessa dei loro interessi sono più alieni dal desiderare quell'opera di giustizia che suol passare nel linguaggio politico col nome di revisione. Ecco infatti che ieri il signor Garvin, direttore dell'Observer, non dubitava di scrivere che « la carta dell'Europa orientale e specialmente quella della regione danubiana è una mostruosità sotto ogni punto di vista » e che « la grande ingiustizia in conseguenza del trattato del Trianon è stata vivissimamente e unanimemente riconosciuta da tutti i ceti, dai serbi e dai romeni ». Non è fuor meraviglia se un giornale d'Ungheria, salutando il Reggente che parte per Roma, dica che il mondo, e l'Ungheria specialmente, attende che si instauri quella pax romana che è sinonimo di civiltà e di giustizia.

Ipocrisia

Ieri a Lilla sono stati resi gli onori funebri a Salengro e il Fronte Popolare ha approfittato dell'occasione per inscenare manifestazioni a Parigi e nella provincia. Il governo, per suo conto, punta sul cadavere del disgraziato sindaco per porre sulla stampa un'ipoteca di partito che dovrà disarmare gli oppositori lasciando tutta la libertà ai propri amici. C'è, ad ogni modo, in questa speculazione sul suicidio del ministro degli Interni un elemento di falsità ripugnante. Chi fa più chiasso sono infatti quei comunisti che, primi, hanno insultato sui loro giornali Salengro e ne hanno vituperato la moglie. Le ultime lettere del suicida accennano infatti alle angoscie da lui provate per la campagna di diffamazione di cui era stata oggetto sua moglie a lui promessa. Orbene: i diffamatori non si trovano in quei giornali d'opposizione contro i quali Blum si propone di infierire ma proprio in quei giornali comunisti che sostengono il Fronte Popolare. Episodio di avvilente ipocrisia che bolla a fuoco un partito.

Simplex

Nove sfide a duello per un romanzo d'amore

Budapest, lunedì sera.

Circa un anno addietro il dott. Francesco Sarga conobbe la nipote di un ricco finanziere di Budapest e se ne innamorò. La famiglia della ragazza, però, oppose viva resistenza al fidanzamento tanto che il Sarga si decise allora di rapire la fanciulla, di nome Margherita Darko. Le circostanze nelle quali il rapimento avvenne, disdoro luogo, per lungo tempo, a numerose dicerie. L'affare perciò ebbe un lungo strascico cavalleresco, in complesso, sebbene il dott. Sarga abbia nel frattempo sposato la ragazza, si sono avute nove sfide al duello e tre di queste dovrebbero aver luogo domani, martedì. E' probabile che la polizia intervenga in questi scontri, tanto più che la signora Sarga sta per avere un figlio. Questo motivo probabilmente determinerà un componimento amichevole della vertenza.

La famiglia del Principe Olaf scampata a un disastro d'auto

Oslo, lunedì sera.

Un'automobile, nella quale si trovavano la principessa Martha, moglie del Principe Ereditario Olaf, e le figliole, le piccole principesse Reginhild e Astrid, si è scontrata, causa la nebbia, con un'altra vettura. Le due macchine sono rimaste distrutte ma tutti gli occupanti sono indenni. L'automobile principesca era guidata dall'autista del Principe Olaf. L'autista dell'altra vettura è rimasto ferito.

Le comunicazioni marconigrafiche coi vapori in navigazione

Anche a coloro che navigano sui mari è possibile far giungere una parola d'affetto e di augurio, mercè il servizio dei Marconigrammi con le navi. La tariffa è: Lire 2,10 per parola per le navi in rotta in tutti i mari; Lire 1,20 per parola per quelle viaggianti esclusivamente tra porti italiani o tra porti libici, o tra porti italiani e porti libici (oltre la tassa telegrafica ordinaria in tutti i casi).

Per raggiungere la maggiore celerità e la massima precisione, è bene avvalersi esclusivamente della via Coltano Radio. (22

LEVATRICE BELTRAME
PIAZZA ... - PRIMO ... - Via Po 42 - TORINO

INCANTO DI IMMOBILI
Sabato 28 novembre, ore 15, negli Uffici della SAVIA verranno venduti all'incanto al miglior offerente, per divisione di proprietà, i seguenti immobili in Torino:
I. Casa via Cigna n. 8 (fronte alla Staz. Città-Lanzo), parzialmente sfitta e imposta. Superficie mq. 560, cubatura mc. 6000.
II. Casa via Ugo Foscolo 18, esente imposte. Superf. 330, cubat. 3500.
III. Palazzina via Balbertrand angolo via Panchieri, con giardino e due appartamenti.
Per informazioni e visita rivolgersi: SAVIA - Via Santa Teresa 12

L'ARMA DURA
e pelle delicata
AVEOL, Crema rapida, igienica, per radersi giornalmente senza pennello. Viso morbido, curato, senza irritazioni. TORINO: Vercellana, via P. Micca 9. MILANO: Profum. Mazza, v. Torino 46.

MALATTIE INTESTINALI
GUMA metodo Prof. BROCCHI di Vienna. Coliti - Stitichezza - Autointossicazioni - Dissenteria - Parassiti intestinali. GABINETTO MEDICO, c. Vinzaglio 2. Ore 11-12; fest. 10-12 - Telefono 44-173

SIMPLEX
VIA CAVOUR, 53 - TORINO
MOTOCICLI
FURGONCINI

La novella di STAMPA SERA

La colpa di Pitagora

Il fatto che stiamo per narrare, se non fosse realmente avvenuto, e non ci fossero presi noi l'incarico di narrarlo, potrebbe sembrare scaturito da quella fantasia di novellatori toscani che per quattro secoli abbondanti rallegrarono il popolo coi loro racconti.

Questo non per creare una patente di autenticità al fatto in se stesso quanto per dimostrare che non tutte le storie narrate per tant'anni erano esclusivamente il parto d'una fantasia salace e beffarda dei nostri allegri raccontatori.

Ometteremo i nomi, che essendo quelli di due persone conosciute è meglio far loro mantenere l'incognito.

I nostri due innominati, che per facilità di narrazione chiameremo Caio e Sempronio, viaggiavano un bel giorno, verso i primi di luglio, su di una piccola, ma veloce automobile, attraverso i ridenti colli della Toscana.

Dopo qualche ora di quel felice viaggiare arrivarono in vista d'un bellissimo paese. Il panorama era superbo. Poche città in Italia si erano loro presentate in modo così seducente, tanto, che forzando la naturale pigrizia che afferra chi viaggia seduto comodamente, consultarono la carta e s'accorsero di essere alle porte di Cortona. Si ricordarono entrambi che la fiera città etrusca era piena di monumenti e opere d'arte, e possedeva, fra l'altro la tomba di Pitagora, quel tale che pur dopo tanti secoli riesce tuttora a fare incetta copiosa di benedizioni da parte dei ragazzi di ogni paese del mondo.

Una visita, per quanto affrettata s'imponeva, e così s'inerpicarono su pel colle fino alla chiesa di S. Margherita ed alla rocca medievale.

La tomba di Pitagora non era in realtà che una tomba etrusca del IV sec. a. C. coperta da una volta formata da grandi massi, e non presentava un grande interesse dopo aver visita la necropoli etrusca di Cerveteri e le tombe di Tarquinia, ma il resto della città valeva ben la pena di vederla con le sue tipiche vie medievali, i piani superiori delle case sporgenti e sostenuti da travi, il palazzo comunale del duecento che, perquanto sfigurato da rimaneggiamenti, conservava tutta l'austerità della sua epoca.

Discesi dalla macchina se ne andarono a zonzo con il naso all'aria, centellinando quella certa atmosfera che riesce ad afferrarti solamente in certe città della Toscana.

Poi entrarono in Duomo, e si eran fermati davanti alla comunione degli Apostoli di Luca Signorelli, il grande figlio di Cortona, quando una bella ragazza ch'era raccolta nella preghiera li vicino, alzò gli occhi e li vide entrambi in estatica ammirazione del dipinto.

L'attenzione della ragazza si era concentrata su Caio, e così distratta, non dimostrava più alcuna intenzione di tornare a quella preghiera, che, per colpa dei due viaggiatori, doveva avere interrotto nel momento più importante.

Erano appena usciti dalla chiesa che Caio si sentì chiamare da una voce femminile di cui gli sembrava ricordare lo strano timbro metallico e la caratteristica cadenza toscana. La bella penitente che aveva interrotto la preghiera gli correva ora dietro, esclamando: — Ma come, non mi riconosce? Son la Pierina, va bene che sono passati già tre anni dacchè son venuta via da Roma!

Caio rimase sbalordito a guardarla. Quella la Pierina? La domestica che un giorno era piovuta chissà da dove nel suo appartamento in scapolo in via Ludovisi, quando aveva dovuto licenziare il vecchio maggiordomo infedele? Glie l'aveva mandata la portinaia, e quella eccezionale domestica s'era presentata elegante e profumata, e con un tal numero di valigie e bauli da non sapere dove sistemarli. Per circa sei mesi era stata una perla di cameriera, finchè un bel giorno aveva chiesto gli otto giorni e se n'era andata tranquillamente con tutti i suoi bauli e le sue valigie. Che durante quei sei mesi avesse soltanto adempiuto ai suoi doveri di domestica Caio non avrebbe proprio potuto giurarlo, ma la Pierina s'era sempre dimostrata una ragazza così piena di tatto da non dimenticarsi mai la sua precisa situazione. Ed ora se la ritrovava davanti in quel paese dove s'era fermato mezz'ora per vedere la tomba di Pitagora! Però era sempre una gran bella ragazza, tanto che non tardò a superare il rigido atteggiamento voluto dalla sua qualità di ex padrone, per ritrovare quello più francoe cordiale d'un vecchio di fronte ad una donna che un giorno gli era piaciuta.

La Pierina fece ad entrambi un'accoglienza festosa, e non permise loro di rimontare in automobile per proseguire il viaggio. Per quel giorno avrebbero dovuto essere ospiti in casa dei suoi parenti presso cui viveva, insieme con suo figlio.

L'esistenza di questo figlio giungeva completamente nuova a Caio, che però ebbe la discrezione di non fare domande alla ragazza. Attraversarono il rione popolare del Gesù, mentre le donne s'affacciavano sulle porte di casa a guardare con occhi curiosi la comitiva, finchè giunsero davanti a una casetta bianca e pulita, dove, sulla soglia, stava giocando un bel bambino di circa tre anni. La Pierina lo presentò ai due signori come il figlio di cui aveva parlato poc'anzi, e quindi entrò in casa chiamando a raccolta i parenti. Si fecero avanti il vecchio zio, un contadino toscano dall'aspetto patriarcale, la madre e la zia della ragazza, nonchè due o tre giovanotti e alcune fanciulle cugini di Pierina.

Agli ospiti furono resi tutti gli onori con una specie di cerimonia ch'è tuttora in uso negli antichi paesi dei dintorni di Siena e di Firenze.

Il bambino intanto, che non sembrava affatto intimidito dalla presenza dei due estranei, dimostrò subito una speciale predilezione per Caio. Dopo pochi istanti il disagio di ritrovarsi fra estranei era già dimenticato, e fra tutti regnava la più assoluta e completa confidenza. Anzi era strano, come il nome, le abitudini, insomma una gran parte della vita di Caio fossero già di dominio di tutta la famiglia e come si parlasse di lui quasi come di uno di casa. In fondo egli si sentiva lusingato che Pierina si fosse talmente ricordata dei sei mesi trascorsi in casa sua da non aver potuto fare a meno d'informare la sua famiglia.

Quando furono a tavola, il vecchio zio con la sua caratteristica cadenza cominciò a fare dei lunghi panegirici sulla necessità di una larga figliolanza, sulla santità della famiglia, per scendere poi a osannare le virtù della Pierina. Quando alla fine si furono alzati da tavola sazi e con le membra intorpidite per effetto del buon vino toscano, il vecchio tirò da una parte della stanza Caio, mentre il resto della famiglia pareva d'intesa di non turbare quel colloquio, facendo finta di non accorgersene nemmeno. Senza tanti preamboli, per la nuova energia che gli era scesa in corpo col « Chianti » tracannato il contadino chiese a Caio: — Ma perchè non la vuol riconoscere quel bel bambino. Eppure lei non ha dubbi che non sia suo!

Non le dico di sposar la ragazza, sarebbe un pretender troppo, ma un padre a quella creaturina non glie lo può negare!

Il povero Caio era rimasto interdetto e cercava disperatamente aiuto da Sempronio che se la spassava un mondo in mezzo a tutte quelle belle figliole. Nel girar gli occhi sul gruppo della famiglia riunita vide gli occhi della Pierina. Due occhi dall'espressione implorante, due occhi di madre che prega per la sua creatura. Caio non ebbe più il coraggio di affermare al vecchio che in tutta quella storia non c'entrava per nulla. Cercò di mantenersi sulle generali, disse che aveva tanti obblighi, senza specificare con chi, promise di pensare seriamente alla sorte di quel bambino, e soprattutto fece ogni sforzo per riunirsi al gruppo degli altri.

Dopo poco i due turisti riuscivano a prendere il largo seguiti dagli auguri di tutti. Erano giunti sulla piazza e stavano per rimontare sull'automobile quando furono di nuovo raggiunti da Pierina. Ella prese una mano di Caio e se la portò alla bocca per un bacio. Poi, mentre lui si ficcava, risolutamente ambedue le mani nelle tasche, gli disse quasi sottovoce: — Dovevo pur dare un padre a quella creatura di fronte ai miei! Chi avrebbe mai supposto che un giorno lei sarebbe capitato da queste parti?

Tito Dara.

ULTIME NOTIZIE

Come Atene ha accolto le spoglie di Re Costantino

Atene, lunedì sera.

La giornata del 17 novembre è stata una data veramente grande per la Grecia: giornata di riparazione e di giustizia. E il mezzo milione di cittadini ellenici che affollavano le strade e le piazze della capitale della Grecia moderna, chini devoti alle salme dei Sovrani che tornavano per dormire il sonno eterno in patria, riceventi e ritornanti, erano attestanti giudici che decretavano in un plebiscito immenso la solenne riparazione di una ingiustizia storica.

Il Re Costantino, la più grande vittima della lotta intestina che per oltre due lustri aveva travagliato il suo Paese, da lui veramente amato, ritornava in patria, assieme a Sua Regina, dalla quale era in opera benefica di ogni sorta, amatissima dal popolo. I tre Sovrani tornavano come tre salme. Ma queste salme erano e sono piene di vita nelle anime di tutti i greci di oggi, consci del grande avvenimento che si compiva. E con la Grecia si presentò unita in un devoto e riverente raccoglimento.

Non sarebbe esagerato affermare che la cerimonia dell'arrivo delle tre salme ha superato in grandiosità ogni precedente solennità dell'Ellade moderna, sia festa che luttuosa.

Gratitudine all'Italia

Ore la tre bare sono esposte alla Cattedrale ortodossa di Atene, in attesa dei grandiosi funerali annunciati per domenica. E tutta Atene e migliaia e migliaia di greci, giungenti continuamente dalle provincie, sfilano dal mattino fino alla sera per dare l'ultimo bacio e l'estremo addio al Re Costantino e alle due Regine, in attesa di accompagnare le loro salme al pittoresco Tatoi, dove già dormono il sonno eterno due altri Re: Giorgio I e Alessandro I.

Il mantenimento dell'ordine durante questa memorabile giornata si presentava come una impresa estremamente ardua, per la presunta curiosità di un popolo meridionale. Eppure l'ordine è stato perfetto, esemplare. E questo fatto — che poco tempo sarebbe apparso come un vero miracolo — è dovuto al contegno mirabile di una folla immensa conscia dei suoi doveri e ai provvedimenti di autorità che ormai sono autorità di uno Stato in tutta la accezione della parola e non di uno Stato demo-liberale. E così la grande giornata trascorreva senza nessun incidente, nella calma e nel raccoglimento più perfetto.

La stampa greca è stata unanime nell'esprimere la gratitudine della Grecia intera [illegible] S. M. il Re Imperatore d'Italia, il Duce, il Governo italiano e tutto il popolo nostro per i sentimenti di fraterna amicizia e simpatia dimostrati in quest'occasione, verso la vicina Grecia. I giornali locali hanno altresì pubblicato lunghe corrispondenze da Firenze e da Brindisi, mettendo in particolare rilievo sia gli onori resi dallo Stato italiano alle salme dei tre grandi Morti della Grecia che il contegno devoto, riverente, simpatico e solidale del popolo italiano, ripetutamente definito di generoso.

Fraternità d'armi

Questa magnifica partecipazione dell'Italia al lutto della Grecia, ha fatto conoscere a quelli greci che non ci conoscevano il popolo italiano nella sua più fulgida luce, nella sua grandezza più pura. E questa partecipazione non si è limitata soltanto in territorio italiano. Sei fra le più belle unità della nostra magnifica flotta hanno, come noto, accompagnato la «Averoff» e le altre navi greche — tutte uscite da cantieri italiani — fino al Pireo, dove esse hanno suscitato la più viva ammirazione e simpatia. La presenza del nostro Ministro, S. E. Roccaretti, unico fra i Ministri di Stati esteri accreditati in Grecia, e dell'Ammiraglio Palatini, nel corteo ufficiale, dalla partenza di esso dal Pireo nel cammino verso la capitale, ha avuto un generale consenso pieno di gratitudine. I nostri marinai, pure partecipanti alla solenne sfilata, sono stati oggetto di vivissima simpatia.

Poco prima di trascrivere queste righe ho visto numerosi gruppi di marinai italiani e greci, affratellati, passeggiare per le strade di Atene. La lingua è diversa, ma questi giovani si intendono magnificamente fra di loro perchè sono i cuori che parlano. Gli uni appartengono alla Nazione che è stata l'unica a comprendere Costantino e a capitarlo vivo e morto, e gli altri fanno parte di un'altra Nazione marinara e mediterranea, come la prima, vicina e riconoscente ad essa, per il devoto affetto dimostrato in questo luttuoso frangente, in cui due Nazioni ricche di tradizioni e di civiltà si parlarono col linguaggio del cuore...

Nino Papamicali

Le salme di Re Costantino e della Regina Olga di Grecia sbarcate dalla nave che le ha trasportate dall'Italia al porto del Pireo

La profonda impressione suscitata dall'Italia nei giornalisti tedeschi

L'AMMIRAZIONE PER IL DUCE

Genova, lunedì sera.

Prima di lasciare l'Italia, il dottor Dietrich, capo dell'Ufficio Stampa del Führer, ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un rappresentante della *Stefani*:

«Le superbe giornate trascorse nell'Italia di Mussolini rimarranno sempre, per tutti noi, un avvenimento meraviglioso ed indimenticabile.

«Nella profonda cordialità delle accoglienze, abbiamo imparato a conoscere l'animo del Popolo italiano; nelle imperiture e grandiose opere che il Fascismo sta compiendo abbiamo visto quale è il possente spirito politico che anima questo popolo.

«Abbiamo osservato con gli occhi aperti e chiaramente percepito come sia travolgente quella forza che conduce Popolo e Fascisti verso la rinascita spirituale e l'agiatezza materiale. Ma il momento più superbo ed indimenticabile è stato per i giornalisti socialnazionalisti l'incontro col grande Duce del Fascismo. Noi, Socialnazionali, fermamente convinti come la storia dei popoli sia fatta dalle grandi personalità, non potevamo sentire maggior orgoglio di quando il Duce della nuova Italia volle personalmente mostrarci le meravigliose costruzioni del Foro Mussolini. Abbiamo sentito come nello splendore di questa imperitura, grandiosa documentazione storica dello spirito imperiale nell'Italia d'oggi, sorgesse una superba generazione fascista, forte nello spirito e nel corpo che degnamente congiunge l'emblema del Littorio di Mussolini con quello di Roma antica.

«Ritorniamo, così, in Germania pieni di impressioni incancellabili delle meravigliose realizzazioni culturali e politiche della nuova Italia e con la profonda convinzione che l'energia creativa dei due popoli, risvegliata a nuova vita dal potente spirito politico di grandi personalità, costituisce un particolare formidabile legame tra l'Italia fascista e la Germania socialnazionale».

Dichiarazioni d'un americano reduce da Gore

Napoli, lunedì sera.

Col piroscafo americano *Brambion*, sul quale aveva preso imbarco ad Alessandria per far ritorno in America, è stato qui di passaggio il capo della missione sanitaria americana di Gore, dottor Dougherty, con la moglie e cinque figlioli. Interrogato da alcuni giornalisti, egli ha detto di aver lasciato Gore verso la fine di settembre, raggiungendo dopo tre settimane di marcia a dorso di mulo Gambela, da dove aveva proseguito per Cartum per raggiungere poi Alessandria.

Egli ha dichiarato di aver lasciato Gore in una calma assoluta, senza aver scorto traccia di armati. Ha escluso che vi sia mai stato a Gore un qualsiasi forma di governo, sia pure allo stato di larva. Egli ha detto che quelle regioni sono abitate da tribù galla molto povere, sparse in capanne distanti le une dalle altre, e dedite principalmente alla pastorizia.

Con il capo della missione sanitaria americana erano a Gore una quarantina di europei, che alla sua partenza non avevano ancora lasciato il territorio.

Il dott. Dougherty è convinto che assai presto avverrà l'occupazione di Gore e in una forma pacifica.

L'arrivo a Roma di ras Sejum e ras Ghetaccio

Roma, lunedì sera.

Stamane, provenienti da Bari, sono giunti ras Sejum e ras Ghetaccio.

Due milioni di litri di rum distrutti da un incendio

Sidney, lunedì matt.

Uno dei più violenti incendi che si ricordino in Australia da trent'anni a questa parte ha distrutto totalmente una grande distilleria.

Oltre due milioni di litri di rum [illegible] divorati dalle fiamme. I serbatoi e delicatissimi impianti per la distillazione sono stati ridotti in [illegible] di ferro contorto.

I danni non sono inferiori a cento milioni di lire italiane.

Giornalista canadese perito sui monti svizzeri

Montreux, lunedì sera.

Si apprende che in una sciagura alpinistica è morto il giornalista canadese John MacNaughton, dell'ufficio ginevrino della *United Press*.

Notte di San Bartolomeo a Barcellona

Gli anarchici catalani vendicano Durruti con inaudite stragi

PARIGI, lunedì sera.

L'«Echo de Paris» riceve da Barcellona:

Gli anarchici catalani sanno da appreso che il loro capo Durruti era stato assassinato dai comunisti madrileni hanno organizzato una notte di San Bartolomeo.

I loro eccessi hanno finito per scandalizzare i loro stessi dirigenti, che hanno pubblicato proclami invitanti i loro aderenti a cessare la carneficina.

(Stefani)

I sudditi inglesi pronti a fuggire

Londra, lunedì sera.

Il Governo è autorizzato il Console generale di Barcellona a mettere al sicuro i trecento sudditi britannici lì residenti.

Il numero delle navi ormeggiate attualmente nel porto di Barcellona è considerato come sufficiente per assicurare il trasporto degli inglesi, e in caso di bisogno anche di altri stranieri.

Bandiere nazionali spagnole e vessilli italiani e germanici sono state accomunate nei cortei popolari che, fra grande entusiasmo di folla, hanno salutato in tutta la Spagna nazionalista, il riconoscimento del Governo di Burgos da parte dell'Italia e della Germania

L'anarchico barcellonese Durruti ucciso a Madrid dai comunisti. Questa uccisione — episodio della lotta intestina che travaglia i rossi spagnoli — è suscettibile di provocare nuove gravi scissioni

Un colloquio fra Baldwin e von Ribbentrop

Londra, lunedì sera.

Von Ribbentrop si è recato stamattina a Downing Street, dove ha conferito per tre quarti d'ora col Primo Ministro.

Nel corso della conversazione sono stati esaminati i problemi concernenti il nuovo patto occidentale e la guerra spagnola.

L'Ambasciatore del Reich sarebbe stato in grado di assicurare a Baldwin che il Governo germanico non intende affatto modificare la sua posizione di neutralità nei riguardi della Spagna e che continuerà a far parte del Comitato di non intervento.

Avcarate, Ambasciatore di Spagna, ha visitato Baldwin stamane poco dopo la partenza di Ribbentrop. Eden si è recato ugualmente a Downing Street e vi si è trattenuto soltanto pochi minuti.

Tanks sovietiche distrutte dai Legionari del "Tercio,,

(Da uno dei nostri inviati)

Carabanchel Basso, lun. sera.

Nell'attacco di ieri sera a Carabanchel Basso i comunisti hanno subito perdite gravissime. L'attacco si iniziò alle ore 17 circa, dopo un'intensa preparazione delle artiglierie e dei mortai da trincea e continuò intensissimo nella notte, alla luce dei riflettori. La colonna internazionale e la colonna catalana uscirono dalle loro trincee del cimitero di Santa Isidro, tentando di sfondare la linea nazionale, fortemente presidiata dalle truppe della colonna Tella, composte dai Tercios e di marocchini. Sulla strada che dal ponte di Toledo adduce all'abitato di Carabanchel Basso un violento reticolato scelto dal Manzanares all'abitato del sobborgo suddetto apparvero quattro carri armati sovietici, muniti di cannoni di 40 millimetri, iniziando un violento fuoco contro la posizione nazionale. Le truppe della colonna Tella, attesero serenamente l'urto nemico, accogliendo la massa degli attaccanti con il fuoco di una diecina di mitragliatrici che seminarono la strage.

I quattro carri furono isolati avanzare con mirabile fredezza e quindi contrabattuti con tiro diretto di artiglieria singolo da qualche centinaio di metri. Due di questi carri rimasti sulla strada immobilizzati, furono ricuperati stamane, constatando che contenevano l'equipaggio deceduto; gli altri due sono ancora visibili semidistrutti a pochi metri dalla barricata rossa sul ponte di Toledo.

I comunisti non si sono fatti vivi in detto settore durante tutta la giornata.

Sono giunto sino dove era possibile giungere oggi sul violento che da Carabanchel Basso adduce al ponte Toledo.

Centinaia di cadaveri sono ammucchiati nel tratto che dal civilore corre alle posizioni nazionali. Si possono distinguere anche alcune donne in divisa. E' questa la terza volta che mi trovo dato vedere, confusi tra i caduti rossi cadaveri di donne in divisa, ma si tratta sempre di poche sciagurate, sparuta rappresentanza dei famosi battaglioni femminili, fatto decantati dalla stampa rossa.

I combattimenti in città sono stati violenti nel prest della stazione del nord, dove i nazionali hanno progredito.

Prigionieri catturati oggi affermano che continuano gli autocarri hanno lasciato Madrid diretti verso Valencia carichi di mobili, oggetti d'arte ed altre cose provenienti dalla ruberia in grande stile che anarchici e comunisti compiono in città.

Contrariamente a quanto Radio Madrid comunica da due giorni, la casa Velazquez ed i suoi dintorni sono sempre saldamente nelle mani dei nazionali.

Sandro Sandri.

Misero successo degli arruolatori rossi nel Canton Ticino

Berna, lunedì sera.

I giornali segnalano la presenza in diverse località del Canton Ticino di emissari spagnoli che cercano di arruolare dei volontari per la milizia rossa.

L'Ufficio Nazionale informa che, malgrado il pagamento del viaggio e il soldo di 6 pesetas giornaliere offerti dagli arruolatori, solo 35 disoccupati hanno accettato le proposte dei rossi.

IL «CERVANTES»

Il racconto di un testimone

Londra, lunedì sera.

Secondo informazioni pervenute alle ore 15 dall'Ammiragliato britannico, l'incrociatore britannico *Gloucester*, che si trovava ieri mattina al largo di Cartagena, avrebbe visto l'esplosione prodottasi a bordo dell'incrociatore spagnolo *Cervantes* che sarebbe avvenuta verso le ore nove.

Il *Cervantes*, pericolosamente sbandato su un fianco, sarebbe stato in seguito rimorchiato in porto.

Qualche speranza per il "Dignitas,,?

Genova, lunedì sera.

Due successivi dispacci delle autorità marittime di Emden (Germania), mèta del *Dignitas*, in risposta a quelli insistenti della famiglia del comandante Guido Guidi, avvertono, il primo, di non aver avuto notizie di sorta dal piroscafo italiano, il secondo, spedito qualche ora dopo, che il *Dignitas* era atteso in porto il giorno 24.

Parrebbe allora che le autorità marittime di Emden abbiano ricevute ulteriori notizie dal piroscafo e non abbiano inteso riferirsi a una data già nota, prescindendo dalle apprensioni che si nutrono sulla sorte dell'equipaggio. Un altro dispaccio dall'agente marittimo di Emden conferma l'arrivo nel porto tedesco per il 25.

Grave scontro sulla Vienna-Praga

Quattro morti

Vienna, lunedì sera.

Il diretto Vienna-Praga ha avuto questa notte, alla stazione di Lundenburg in territorio cecoslovacco, uno scontro con un merci. Il vagone letto è rimasto completamente distrutto.

Si deplorano quattro morti fra i quali il conduttore del vagone letto.

Commenti di Borsa

TORINO, 23. — La reazione del mercato delineatasi nell'ultima seduta si è accentuata nella riunione odierna. Quasi tutti i valori azionari hanno perso gratuitamente terreno con chiusura ai minimi della giornata. Brillanti invece il comportamento nei massimi titoli di Stato dove le Benlire e il Redimibile guadagnano una buona frazione.

MILANO, 23. — Con molte oscillazioni l'odierno mercato si è dimostrato fermo per i Fondi Pubblici e debole per i settori azionari. La Rendita 5 % progredì fra 92,20, 92,67, 92,40; la Rendita 3,50 % a 75 ed il Prestito Redimibile fra 74,40, 74,60.

L'aggressore della tabaccaia fratto in arresto a Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

Malgrado i vaglialmi indizi infatti, la nostra Questura, dopo attive e sagaci indagini, ha identificato e arrestato l'autore dell'aggressione a scopo di rapina di cui fu vittima alle 9 e un quarto di sabato sera la proprietaria della tabaccheria sita in piazza Vittorio Emanuele signora Giuseppina Isaia vedova Viale.

L'arrestato ha dichiarato di essere tale Attilio Bernuzzi di Giuseppe, di 24 anni, nato e residente a Carrara, meccanico disoccupato e ha confessato di essere giunto a Cuneo il giorno sette novembre, ove aveva preso alloggio in un albergo sotto il falso nome di Aldo Angeli, allo scopo di cercare di espatriare clandestinamente in Francia per raggiungere la propria famiglia colà residente a Dôle.

Non essendo però riuscito nell'intento e avendo dato fondo al peculio, trovandosi nell'impossibilità di procurarsi vitto e alloggio aveva tentato di stordire la tabaccaia per derubarla di un po' di denaro per poter fare ritorno a Carrara.

La notizia della brillante operazione della nostra Questura è stata appresa dalla cittadinanza con la più viva soddisfazione.

CRONACA

Urta contro un tram

Stamane, verso le ore 7,30, l'operaia Maria Gottin in Ferrero, d'anni 31, abitante in corso Valdocco 15, uscita di casa in bicicletta, giunta all'angolo di corso Valdocco e corso Regina Margherita andava ad urtare violentemente contro un tram della linea numero due.

Nell'urto e nella caduta la Gottin riportò delle ferite e contusioni, per le quali fu ricoverata all'Astanteria Martini.

Ivi i sanitari le riscontrarono contusioni varie e la frattura della sesta e settima costola. E' stata giudicata guaribile in venti giorni.

Arrestata per reati contro la moralità

Per reati contro la moralità la Squadra Mobile della nostra Questura ha tratto in arresto la ventisettenne Anna Barale di Francesco, abitante in piazza Castello n. 16.

Cade da un carro

Il lattoniere Giuseppe Faraudo di 46 anni, abitante in corso Parigi 45, mentre stamane transitava stando sopra un carro in via Fratelli Calandra, cadeva al suolo fratturandosi la base cranica. E' stato ricoverato con riserva di prognosi all'Ospedale Mauriziano.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	26	1,75	1-1-36	74 80	73,35
100	Id. 5 c.	26	1,75	1-1-36	76 —	75 15
100	Pr. Rod. 3% c.	4	1,75	1-7-36	74 20	74 55
100	Id. 5 c.	4	1,75	1-7-36	74 30	74 60
100	Rend. 5% '36 c.	2	2,50	1-1-36	92 10	92 30
100	Id. 5 c.	2	2,50	1-7-36	92 30	92 425
500	I.R.I. 4½ c.	9	11,25	1-7-36	460 —	464 —
500	[illegible] 4½ c.	17	11,25	1-7-36	451 —	451 —
500	Torino 5 c.	8	12,50	1-10-36	448 —	448 —
500	S. Paolo 5½	60	1,375	1-10-36	398 —	398 —
500	Id. 4 (già 4½ c.	3	8 —	1-10-36	446 —	446 25
500	Terrov. 5 c.	—	6,70	1-7-36	304 —	305 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-1-36	469 —	474 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	1-1-36	100 80	100 80
100	Id. 1941	9	2,50	15-1-36	100 90	100 90
100	Id. 1942 VIII	4	2,50	15-8-36	99 75	99 75
100	Id. 1942 XII	3	2,50	15-8-36	99 75	99 75
100	Id. 3½ 1944	1	1,75	1-9-36	90 50	90 50
500	S.T.E.T.	5	18 —	1-7-36	581 —	572 —
500	Miglior. 4%	2	8 —	1-10-36	418 —	415 —
500	Stipel 6%	14	15,50	1-4-36	497 —	495 —
250	Mediterranea	77	14,20	15-1-36	565 —	562 —
500	Meridionali	131	21,75	1-7-36	777 —	774 50
5	Lloyd Sab.	94	20 —	20-1-31	4 50	4 50
500	Navig. A. L.	4	15 —	2-5-36	309 —	308 —
100	Terme-Sard	4	8 —	26-5-36	166 —	165 25
10	Italgas	3	0,700	1-9-36	14 40	14 3625
50	bip	9	L.0625	10-1-36	50 50	50 50
500	Terni	81	15,50	30-9-36	285 —	281 50
75	P. C. E.	[illegible]	4,347	23-3-36	65 75	65 85

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Feldmuhle	3	8,10	3-11-36	174 —	173 —
100	Snia	20	4,50	14-4-36	90 —	89 —
10	Unes	20	2,25	2-1-36	12,75	12 85
250	Meridl. Elettr.	80	14,40	1-7-36	280 —	279 —
200	Ugione	6	7,80 acc.	1-6-36	309 —	308 —
500	Larigiana	20	20,15	5-4-36	1020 —	1020 —
100	Nobile	54	C —	2-1-36	197 50	196 —
100	Bauchiero	17	9,75	2-1-36	186 —	183 —
50	Tedeschi	6	2,50	23-3-36	109 —	107 —
50	Ansaldo	6	2,50	1-1-31	54 —	53 50
200	Tirsi	13	10,50	20-3-36	223 —	226 —
200	Fiat	21	13,50	16-3-36	470 50	464 —
17,50	Bl. Amiata	13	2 —	1-3-31	47 25	46 —
100	Montecatini	21	7,25	2-4-36	179 —	177 —
250	Mont[illegible]	18	13,50	2-4-36	549 —	542 —
5	Schiapparelli	12	0 —	1-1-30	5 875	5 85
100	Mira Lanza	9	5,40	2-1-36	142 —	140 —
75	C. I. S.	12	8,25	20-7-36	181 —	180 —
500	Acqua Rosabia	23	7,50 ac.	1-7-36	445 —	445 —
70	Fiorio	—	10 —	1-10-36	54 —	53 50
25	Venchi-Unica	9	1,50	1-10-36	43 —	42 50
250	Viscosa	8	14,25	1-4-36	438 50	434 —
75	Valli Lanzo	24	5 —	7-4-36	57 50	58 50
150	Colon. Merid.	28	6,50	2-1-36	191,50	192 50
500	Lega Borgosesia	12	22 —	2-1-36	1480 —	1470 —
150	Beni Stabili	4	5,10	21-5-36	158 —	156 —
100	Cartiera Ital.	115	4,50	2-1-36	154 —	153 —
275	Cart. Burgo	12	7,50 a.	1-10-36	264 —	261 50
63	Fornaci	16	9 —	2-1-36	125 —	125 —

CAMBI: Parigi 92,20; Londra 92,93; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	74 80	75 —
100	Id. 5 c.	74 80	75 —
100	Redim. 3½ c.	74 75	74 40
100	Id. 5 c.	74 75	74 45
100	Rend. 5% '36 c.	92 10	92 40
100	Id. 5 c.	92 10	92 40
100	C. I. M.	180 —	184 —
500	Cedrale	778 —	781 —
1000	Assicur. Gen.	4560 —	4560 —
250	Mediterranea	563 —	563 —
500	Meridionali	782 —	779 —
250	Ver. Costruz.	248 —	250 —
250,45	Bonifiche	71 00	73 —
1000	Nazionali	2900 —	3045 —
100	Furter	138 50	138 50
100	Olcese	108 —	100 50
100	Ticino	114 —	114 —
200	Olcese	348 50	354 —
875	De Angeli	818 —	808 —
150	Ogliari	406 —	409 —
250	Linificio	453 50	448 —
250	Rossari	438 —	435 —
250	Saronni	400 —	398 —
75	Tosi	50 —	46 —
100	Gen. Merid.	198 —	199 —
100	Ut. Medit.	321 —	322 —
100	Salvadeo	325 —	330 —
170	Rossi	3630 —	3630 —
75	Targetti	90 50	98 —
910	Cascami	498 50	399 50
75	Gerosa Ind.	97 —	78 —
250	Snia	440 —	435 —
0	Pacchetti	78 50	78 50
100	Scotti e C.	55 50	55 —
50	Ansaldo	55 75	53 50
1000	Ilva	2200 —	2184 50
100	Metall. It.	1552 50	747 —
17,50	Amiata	45 25	45 50
100	Montecatini	180 50	176 20
50	Edisonia	1328 50	1327 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
125	Breda	198 —	191 25
50	Bianchi	89 50	89 50
90	Isotta	38 38	38 —
500	Fiat	468 —	463 —
100	Soc. Ital.	88 75	87 —
—	Franco Tosi	235 —	235 —
100	Adr. Elettr.	184 50	171 50
200	Cisi	319 50	318 50
500	Dinamo	300 —	300 —
100	Sesto Milan.	150 —	150 50
500	Breda Ing.	297 —	297 —
100	Valdarno	175 —	175 —
150	Piacenza	139 —	143 —
100	Sarda	47 25	50 —
250	Emiliana	436 50	436 —
100	S. F. I.	125 —	124 50
875	Tratto d'A.	385 50	383 —
125	Cisalp. Dolz.	130 —	131 50
185	Id. ordinarie	103 —	103 99
185	Safa	89 75	89 —
—	Comacina	600 —	600 —
200	Safaco	310 50	305 50
200	Id. Fonderaia	230 —	224 50
50	Sip	70 —	60 —
500	Tirso	168 50	165 —
400	Vizzola	464 —	462 —
250	Meridl. Elettr.	281 —	280 —
250	Orobia	150 —	149 —
200	Dubbi	337 —	339 50
10	Cisac	18 75	18 40
100	Tessilmaglio	99 —	99 25
—	S. T. E. T.	577 —	563 —
100	Ceramica	300 50	298 —
200	Ercolania	490 —	480 —
200	Zuccheri	1330 —	1320 —
200	Raffineria	570 —	568 —
10	Molini Certosa	119 —	114 —
10	Italgas	14 425	14 35
100	Mira Lanza	150 25	148 —
100	Chatillon	138 —	138 —
50	Tubi ri	11 25	11 —
50	Acciai	82 50	83 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Fond. Eag.	—	—
400	Id. 7 %	96 70	96 75
100	Fond. Guerrie	103 50	103 50
100	Beni Stabili	203 50	199 —
100	Saiarolo	28 75	27 75
25	Ramoni	37 —	38 50
200	Gi. ge	396 —	394 —
1250	R. C. Ginori	511 —	511 —
50	Gr. Alberghi	46 50	46 75
100	Italcementi	186 —	184 50
500	Pirelli It.	1324 —	1325 —
100	Pirelli & C.	413 —	409 —
—	Savini-Zerb.	3 25	3 25
—	Fr. Milano C.	90 —	84 —
—	Tela	756 —	748 —
50	Marelli	120 50	114 —
—	Ugis. Edilizia	30 —	32 —
	GENOVA		
10	Fin. Ind.	518 —	515 —
500	Trans. It. Gen.	698 —	695 —
15	Lloyd Sab.	4 50	4 50
250	Cotoni. Ligure	190 —	189 —
50	Off. El. Genov.	240 —	240 —
—	Mediterranea	89 75	87 50
500	Demaria	352 —	350 —
500	Molini A. I.	310 —	308 —
250	Sylos Genova	333 —	329 50
500	Gridola	490 —	484 50
500	Raffinerie ord.	573 —	568 —
500	Ind. Zuccheri	1560 —	1560 —
	TRIESTE		
150	Assicurazioni It.	663 50	658 50
8	Lloydtrieni	2170 —	2170 —
500	Adr. Siderurg. A	3085 50	3040 —
100	» » B	3015 —	3030 —
50	Cotonificio	14 —	14 —
500	Gerolimich	85 —	85 —
100	Metallurgica	78 —	78 —
50	Triestina	172 —	170 —
500	Cant. S. Adr.	808 —	808 —
100	Ampelea	190 —	190 —
500	Silurificio	200 —	200 —

NOTE DI SPORT

Un quadro giallissimo del "Campionato giallo,,

Ma non c'è niente di deciso

Il Campionato giallo ha avuto, alla sua nona giornata, un quadro giallissimo. Una vera insalata di botte a sorpresa, di situazioni eccezionali, di colpi di scena. Pensate: un Torino che perde Gallo dopo pochi minuti di gioco e si busca una sconfitta su un campo quest'anno non... terribilissimo da un'Ambrosiana che mandava al fuoco due ragazzini... suoi impiegati di segreteria, una Juventus che segna tutti d'un colpo cinque gol e una Roma aspirante allo «scudetto» che... si pipita, un Novara patentato raccoglitore di zeri poi nell'fossa dei leoni triestini, una Lucchese che dopo otto giornate di imbattibilità viene salvato da un nebbione impenetrabile mentre le sta buscando sul campo del fanalo di coda alessandrino. Come vedete, le emozioni non sono mancate. Val la pena di passare in rapida rivista questo quadro eccezionale del colosseo del calcistico.

***

Il Torino è incappato a Milano in un'altra disavventura. E' lo sua terza sconfitta e, per la terza volta, deve lamentare l'intervento di circostanze estranee al suo valore assoluto. Dal Genoa le prese per quello strano malattia di nervi da cui qualche suo giocatore era stato colpito; a Firenze ricorderete in quali infernali condizioni si trovò a dover lottare; ieri a Milano s'è visto liquidato da un impunitissimo fallaccio di Ballerio, l'uomo di punta della sua prima linea. Non ha troppa fortuna, quest'asino.

L'affare di Gulli va bene — direte voi — ma, per contro, ci sono i due pali presi dai nerazzurri, che non rappresentano proprio il massimo della «sciagura». A parte il fatto che su di noi la storia dei pali fa poco effetto (pensiamo sempre che il pallone da palo aveva tante probabilità di andar dentro quante di andar fuori. Con la più l'aggravante che se fosse fuori non c'era nessuno a fermarlo, se volevo entrare, invece, un portiere ci sarebbe sempre stato che poteva anche tagliarsi la strada.) rispondiamo che, a detta delle cronache, in area di rigore ambrosiana non sempre s'è lavorato in fallirà e che con un altro arbitro certi falli sarebbero, forse, costati cari a Ballerio ed a Bonocore.

Con tutto ciò il Torino le ha prese e contro il risultato c'è poco da discutere. Non rispondo e non cambio. Meglio constatare che anche nell'avversa giornata la squadra della giovinezza ha giocato bene, con coraggio, con voglia di vincere. Il che vuol dire che i ragazzi granata posseggono ormai una buona temperatura morale. La squadra non si abbandona più alle onde agitate, quando spira vento di tempesta; resiste e non naufraga malamente. Ha trovato in Allasio un albero maestro che mai arricchirà mai e che si oppone saldamente a tutti i venti contrari.

Tutto ciò per dire che, quando si perde bene, non si è mai morti. Nel campionato tutti son fuori per darle, ma, purtroppo, anche per prenderle. Ieri tra i primi della classifica è toccato al Torino, domani toccherà ad un altro. Né deve passare ancora del tempo prima che lo «scudetto» sia deciso.

Se la partita di Milano ha seguito un puntino oscuro per i granata, essa deve essere considerata una gemma lucente per l'Ambrosiana. I nerazzurri, infatti, si sono accorti che ad aver coraggio e fiducia nei giovani c'è sempre qualcosa da guadagnare. Lanciati nella grande avventura della prima squadra, infatti, i due ragazzi della segreteria, Villa e Campatelli, se la sono cavata in modo egregio. Per merito loro, l'Ambrosiana è stata ieri, cosa mai vista, una squadra di combattimento. Non ha avuto troppa bellezza, ma in vinto. I nerazzurri faranno bene a continuare su questa via. Il campionato per loro è ormai perduto. Meglio, quindi, servirsi dell'attuale forma per lanciare gli uomini che dovranno dare un rendimento superiore l'anno venturo. Per ora i giovani hanno soltanto forza e voglia di farsi strada; poco alla volta impareranno anche la tecnica e lo stile. E allora si salvi chi può. (Sempre, beninteso, che il veleno del campionismo non intossichi anche loro, come finora è avvenuto per la maggior parte dei calciatori milanesi. Di pensino per tempo dirigenti, tifosi e, magari, giornalisti!).

***

In otto partite fino a ieri giocate, la Juventus era riuscita, attraverso enormi sforzi, a segnare sei gol. Ieri in una partita sola ne ha regalati cinque alla Roma. In casa bianconera, se non si sapesse che son tutta gente misurata e contegnosa, ci sarebbe da credere che di capriole ne dovrebbero aver fatte tante.

Questa benedetta prima linea, allora, ha preso a funzionare? Non ancora del tutto, ma è già arrivata vicina a quello che può essere il massimo del suo rendimento. Alla sesta giornata, intanto, si può dire che la squadra abbia finalmente raggiunto quell'inquadratura che dovrebbe essere normale e che, per certo, è la più logica. Quell'inquadratura che chiediamo dal principio del torneo. Poco alla volta le luci s'è fatte strada. La mediana ha ormai in Varglien II e in Depetrini i suoi titolari laterali e l'attacco ha visto scomparire definitivamente Due e, fino a nuova occasione, Neri.

Mentre i dirigenti compiranno tutta questa lunga evoluzione, i giocatori si mettevano in forma ed ora pare che quasi tutti lo siano. Quasi tutti, dicevo, perchè Scagliotti è ancora una spina nel cuore dei tifosi e Borel II ha bisogno di qualche partita di più per scrollarsi di dosso le conseguenze morali e nervose delle sue lunghe peripezie ospedaliere. Quando anche qui si sarà a posto, allora si potrà guardare con fiducia alla vecchia Juventus quasi ringiovanita. Non pensate allo «scudetto», perchè ha preso troppo terreno e non possiede forse sufficienti, ma risalirà in scala della classifica fino a portarsi a quell'altezza che al buon diritto le spetta.

Tali osservazioni non sono conseguenti ad un'esagerata valutazione del grosso punteggio di ieri. Se la Roma avesse giocato al gran completo, il successo juventino avrebbe un valore eccezionale. Siccome, invece, la Roma era in campo senza Masetti, Allemandi (un Allemandi, veramente, c'era, ma si trattava del cugino. E tutti se ne sono subito accorti.), Serantoni, Di Benedetto e Frigoni, che è quanto dire di cinque tra i suoi migliori, il punteggio non ha che un valore relativo.

E, se valore relativo lo ha per la Juventus, non diversamente deve essere considerato nei riguardi della Roma. E stato un grosso infortunio per Bernardini, Monzeglio, Tomasi, Cattaneo e compagni. Un grosso infortunio che non ha niente a che fare con quel che vale la squadra, ma che costa pur sempre due punti in classifica. Come il Torino, ad ogni modo, la Roma è sempre in Rena per lo «scudetto».

***

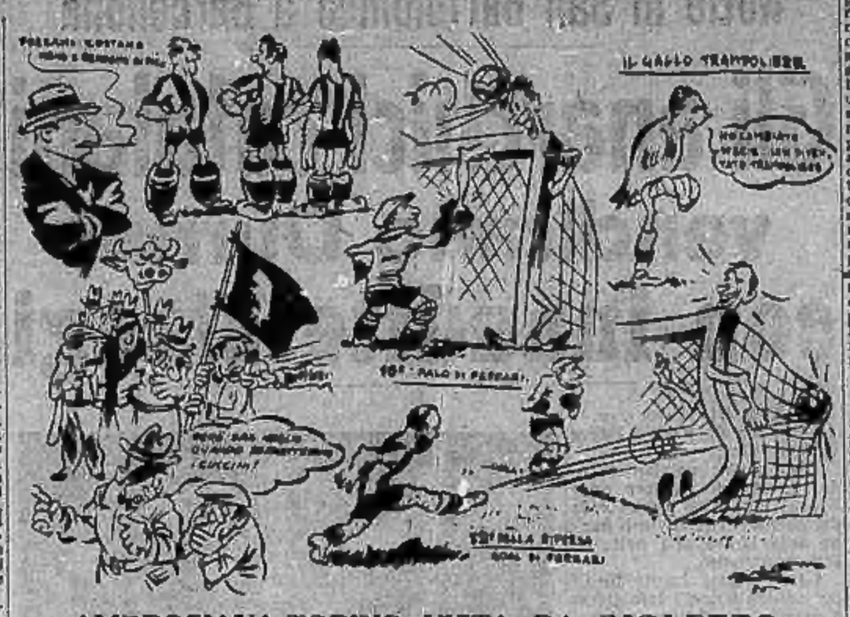
Nella giornata giallissima, però, il colpo più grosso è quello del Novara. Andato a Trieste con l'accompagnamento di sicuro (e logico, del resto) pronostico di sonora batosta, gli «azzurri» ne tornano con la floscia di una grossa vittoria. Come hanno fatto? Mistero. Rinascita improvvisa di forze finora nascoste? Abbiamo visto giocare il Novara e, parbleau, sappiamo che di valore reconditi non ne deve possedere in abbondanza. Giornataccia dei tristini? Non pare del tutto, poichè hanno giocato discretamente. E allora? Mistero, mistero, mistero...

Il colpo gobbo, intanto, viene a dare coraggio agli «azzurri». Come nei giocatori, così nei tifosi tornerà un po' di fiducia. Coraggio novaresi! Domenica la squadra gioca a San Siro. Proprio nessuno compirà il breve viaggio per andare a scalmanarla un pochino? Sovente le vittorie sono come le ciliege; vengono una dopo l'altra. Il tutto sta a cambiare la serie. E la serie delle sconfitte è già troppo lunga!...

Anche l'Alessandria — unica provinciale superstite con il Novara — stava per condannarsi, una grossa; regalare alla Lucchese la prima sconfitta. Ma è venuta la nebbia e l'arbitro ha fatto piantare il tutto. Un brutto scherzo per i grigi; un insperato aiutino per i toscani. La nebbia, che ad Alessandria è di casa, non ha avuto troppa gentilezza per i suoi più stretti conoscenti...

Così una delle sorprese della giornata è andata a male e la Lucchese, neo promossa, dalle coste dure, continua a fare l'imbattuta. Fino a quando? «Fino alle ore 15 e 15 di oggi, lunedì 23 novembre» — dicono i grigi. — «Ma...» — mormorano quei di Lucca che, per tradizione, son furbi di dieci colle.

Oggi si rigioca. Se la sorte vuo-



AMBROSIANA-TORINO VISTA DA BIOLETTO

"Fuori dal campo!,,

L'urlo è di tutte le domeniche, di tutte le gare potremmo dire. Se l'arbitro dovesse dar retta all'imperativo della folla, la squadra ospitata finirebbe regolarmente ogni incontro con la metà degli uomini negli spogliatoi. Perchè la causa dei «tifosi», lo sapete, non vede che le irregolarità, i falli, le violenze degli avversari. Magari nell'undici che è caro al suo cuore ci sono giocatori che son tirbe esasperate, ma quelli li scusa, li giustifica, li approva. La loro è decisione, volontà, baldanza; quella dei rivali (specialmente quando stanno vincendo) è violenza vera e propria. Violenza da punire senza pensarci su. Ed ecco il grido: «Fuori dal campo!».

L'arbitro sovente fa orecchi da mercante. Al più allarga le braccia, come per dire: «Ma no, non esageriamo», oppure fa cenno di tirare innanzi, che non c'è niente di grave. Fa così perchè avrebbe magari una voglia matta di cacciar fuori anche qualcuno di quegli «agnelli» che la folla incita...

Fa così e non è giusto. Fa così, ma se intervenisse, se mandasse negli spogliatoi chi non si attiene alla più scrupolosa correttezza, salverebbe certo gare che invece precipitano verso l'irregolarità più evidente. Si trattiene, a volte, dall'espellere questo o quel giocatore perchè pensa che all'allontanamento seguirà quasi certamente la squalifica. E la punizione del D.D.S. risulterebbe, in certi casi, troppo grave.

Ci pare, a tale proposito, che a Firenze, nel raduno arbitrale effettuatosi poco prima che il torneo nazionale avesse inizio, si sia parlato della cosa, e si sia venuti nella determinazione che l'espulsione può essere punizione a se, senza

... aggrapparsi convulsamente al marito...

(Disegno di Vellan)

Le donne tifose sono l'unica categoria di donne capace di arrivare puntualmente ad un appuntamento. E ciò, almeno una volta alla settimana: precisamente la domenica pomeriggio.

Questo, indubbiamente, è un segno indiscusso della loro passione. I tifosi fanno molto, è vero e bisogna riconoscerlo; per la squadra del cuore. Essi soffrono tre giorni prima e tre giorni dopo la partita; perdono il loro migliori amici senza battere ciglio — gli amici d'infanzia con i quali hanno giocato in piazza d'armi vecchia negli anni giovanili — che sono costretti a ripudiare venendo a conoscere che sono sostenitori della squadra cittadina avversaria —; si mettono in urto con i superiori; sopportano gli angosciosi silenzi dei lunedì mattino a pranzo, — pranzi carichi di desolazione ed inappetenza —; passano notti insonni per meniscbi di giocatori: giungono persino ad adiare chi osa dire che la squadra del cuore non è la più forte di tutte.

Ma, ripetiamo, tutto questo è un segno indiscusso della loro passione. Ma non è tutto. Le donne tifose sono le uniche che sappiano dare il vero valore alla vittoria e alla sconfitta. Le uniche che sappiano gioire e soffrire per una partita di calcio.

Ecco perchè, a nostro modesto parere, non bisogna dar retta all'imperativo della folla, la squadra ospitata finirebbe regolarmente ogni incontro con la metà degli uomini negli spogliatoi. Perchè la causa dei «tifosi», lo sapete, non vede che le irregolarità, i falli, le violenze degli avversari. Magari nell'undici che è caro al suo cuore ci sono giocatori che son tirbe esasperate, ma quelli li scusa, li giustifica, li approva. La loro è decisione, volontà, baldanza; quella dei rivali (specialmente quando stanno vincendo) è violenza vera e propria. Violenza da punire senza pensarci su. Ed ecco il grido: «Fuori dal campo!».

L'arbitro sovente fa orecchi da mercante. Al più allarga le braccia, come per dire: «Ma no, non esageriamo», oppure fa cenno di tirare innanzi, che non c'è niente di grave. Fa così perchè avrebbe magari una voglia matta di cacciar fuori anche qualcuno di quegli «agnelli» che la folla incita...

Fa così e non è giusto. Fa così, ma se intervenisse, se mandasse negli spogliatoi chi non si attiene alla più scrupolosa correttezza, salverebbe certo gare che invece precipitano verso l'irregolarità più evidente. Si trattiene, a volte, dall'espellere questo o quel giocatore perchè pensa che all'allontanamento seguirà quasi certamente la squalifica. E la punizione del D.D.S. risulterebbe, in certi casi, troppo grave.

Ci pare, a tale proposito, che a Firenze, nel raduno arbitrale effettuatosi poco prima che il torneo nazionale avesse inizio, si sia parlato della cosa, e si sia venuti nella determinazione che l'espulsione può essere punizione a se, senza portare alla squalifica. Giustissimo. Si squalifichi puro chi ha commesso infrazioni gravi, ma si limiti la punizione alla sola espulsione a chi ha mancato nell'ardore della lotta senza giungere ad eccessi di particolare rilievo. Così avverrà che la pena sarà scontata subito, nella gara stessa nella quale l'avversario può essere stato danneggiato e non si avvantaggeranno, invece, di eventuali squalifiche, squadre che avranno la ventura di giocare le gare successive.

Così si potrà anche punire con maggiore frequenza, e senza troppi scrupoli. Le folle non potranno che approvare l'allontanamento di chi si è reso pericoloso per la sua azione... troppo decisa, ed i giocatori, sapendo di poter essere puniti anche per falli che pur essendo notevoli generalmente non sono rilevati, si alleranno ad una maggior correttezza.

Chi mette fuori gara un avversario con un calcio di quelli che, pur senza essere evidentissimi, «fanno male», dovrebbe essere espulso, per il tempo restante della partita che si sta giuocando. Tanto per ristabilire il pareggio...

Debbono pensare, gli arbitri, ai vantaggi che il sistema porterebbe. Naturalmente bisognerà essere atti..., non lasciare ingannare, aver risoluteza nel deferire. Debbono ricordare, gli uomini del fischietto, quanto si è concertato a Firenze. E' tempo, ormai, che si passi dalla teoria alla pratica.

alieri

Quando le donne fanno il tifo

Le sole *tifose* puntuali e il solito bel ragazzo Incompatibilità fra amiche Colei che ha la voce acutissima

Le donne tifose sono l'unica categoria di donne capace di arrivare puntualmente ad un appuntamento. E ciò, almeno una volta alla settimana: precisamente la domenica pomeriggio.

Questo, indubbiamente, è un segno indiscusso della loro passione. I tifosi fanno molto, è vero e bisogna riconoscerlo; per la squadra del cuore. Essi soffrono tre giorni prima e tre giorni dopo la partita; perdono il loro migliori amici senza battere ciglio — gli amici d'infanzia con i quali hanno giocato in piazza d'armi vecchia negli anni giovanili — che sono costretti a ripudiare venendo a conoscere che sono sostenitori della squadra cittadina avversaria —; si mettono in urto con i superiori; sopportano gli angosciosi silenzi del lunedì mattino a pranzo, — pranzi carichi di desolazione ed inappetenza —; passano notti insonni per meniscbi di giocatori: giungono persino ad adirarsi sono tifose di due squadre cittadine rivali.

In questo caso, nel caso cioè che due amiche siano tifose di due squadre cittadine avversarie, la coppia di amiche non ha speranza di poter vivere in buona armonia per uno spazio di tempo superiore, in genere, alla durata dei gironi di andata. Si conoscono amicizie femminili provate, grandi amicizie femminili inconcusse e insolite; — amiche a prova di copiatura subdola di toeletta mostrate un istante in confidenza e credute esclusive; amiche che resistono al rapimento perfido del fidanzato presentato ingenuamente e tanto atteso e curato; amiche a prova di bomba che non temono le lettere anonime e le conversazioni con la portinaia di uno dei due stabili da loro abitati; — che sono riuscite a restare amiche, pur essendo tifose cittadine avversarie, per tutta la durata di un campionato: girone di andata e ritorno; se ne conoscono, è vero, di questi casi meravigliosi ma si tratta sempre di eccezioni straordinarie; e l'eccezione, ognun sa, conferma la regola: due amiche che si separano sono tifose avversarie.

Bissimo

Alcuni tifosi hanno conosciuto per causa loro donna provvista dalla natura di voce acuta, squillante ed irritante simile al gesso usato nella lavagna. Questi tifosi astuti e pronti hanno allora circuito la donna dalla voce terribile con un amichevole corteggiamento accompagnato da offerte di dolciumi e gite in «500» e sono riusciti ad istruire debitamente la donna inculcandole elevati sentimenti per la loro squadra di calcio. Questi veri tifosi ad oltranza quando la donna, munita di questo filo di voce ricercatissimo sui campi calcistici è ritenuta a punto — dopo aver mascherato l'affare per loro convenientissimo con espressioni d'amore e profferte cosentili — fanno la loro comparsa sui campi di calcio a braccetto della donna.

La voce della donna scuote il sistema nervoso sensibilissimo dei tifosi avversari ed è simile ad una acuta puntura animatrice per il centro attacco amico. Si hanno così ottimi risultati, indubbiamente, ma questi sono azioni riprovevolissime da biasimarsi da ogni tifoso corretto.

Azioni simili a quelle proditorie del lancio di gamsonini contro il portiere avversario sottostante ed all'imitazione perfetta e mendace del sacro fischio dell'arbitro.

Giulio Crosti

Bicentenario di Stradivari

Il completo programma delle manifestazioni a Cremona

Cremona, lunedì sera.

Si apprende che i Comitati nazionale ed esecutivo per le celebrazioni del Bicentenario Stradivariano, che si svolgeranno nel 1937 a Cremona sotto l'alto patronato del Duce, hanno definitivamente completato il programma delle manifestazioni.

Esse si svolgeranno dal maggio al dicembre ed avranno la più larga risonanza internazionale.

E' stata accolta la proposta dell'on. Buronzo di onorare la memoria di Stradivari non più con un ricordo marmoreo, ma con la fondazione di una Scuola e di un Museo nazionale di liuteria in Cremona, in collaborazione e con il concorso della Federazione Nazionale dell'Artigianato; e ciò in considerazione che gli omaggi a carattere monumentale e personale debbono ritenersi, in Regime Fascista, salvo casi eccezionali superati dalla tendenza ad onorare uomini illustri e benemeriti con creazioni, i cui benefici si estendano nel tempo e mirino alla soluzione di problemi di interesse generale.

A questo proposito verrà trasferito a Cremona il Museo di liuteria moderna, attualmente a Firenze perchè con la scuola di liuteria da fondarsi costituisca un monumento perenne vivo e vitale nei secoli, assai più che un muto segno di marmo in onore di Antonio Stradivari.

Fra le manifestazioni celebrative si preannunciano interessantissimi, dal punto di vista liutistico, la mostra di liuteria ed il concorso fra liutai, per il quale saranno assegnati notevoli premi di incoraggiamento destinati all'acquisto dei migliori violini fra quelli presentati al concorso, violini che andranno ad arricchire la già notevole raccolta esistente nel Museo di Stradivari a Cremona.

Anche il Congresso internazionale di musica si preannuncia assai interessante giacchè le sedute di esso saranno tenute in connetti in diretta relazione con i principali argomenti trattati nel Congresso medesimo.

Durante la stagione estiva saranno tenuti grandi spettacoli lirici, i quali raggiungeranno una insuperabile perfezione artistica si da avere la più diffusa risonanza.

Ad esaltazione poi dovremo che, con la creazione del nuovo teatro lirico si apre la via allo sviluppo dell'arte liutaria, sarà tenuto un concerto monteverdiano.

Notevoli di alto interesse si preannunciano poi le mostre di liuteria antica e moderna, e la fiera di arte antica destinata, se il successo le arriderà, come si spera a ripetersi periodicamente con carattere stabile in Cremona.

Come manifestazioni complementari vi saranno un raduno nazionale folcloristico, un grande concerto di musica sacra da tenersi nella Cattedrale, la inaugurazione della Vittoria di Cabiglione nel Palazzo dei Militi e la lezione di un film girato appositamente avente per soggetto la vita di Antonio Stradivari.

Il vivo entusiasmo e la volontà di lavoro di tutti i camerati chiamati a collaborare alla realizzazione delle manifestazioni celebrative del Bicentenario stradivariano, danno sin da ora piena fiducia nel successo.

Opere pubbliche inaugurate nel Cremonese

Cremona, lunedì sera.

Ieri l'on. Farinacci ha inaugurato la nuova sede del Dopolavoro dei Bancari e degli appartenenti al Pubblico Impiego.

Più tardi a Sesto Cremonese ha inaugurato la nuova bellissima Colonia campestre, capace di ospitare duecento bambini e dotata di una grande piscina. Nel pomeriggio l'on. Farinacci ha inaugurato a Ostiano una nuova Casa del Fascio.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del romanzo

Il mercante di fantasmi

I problemi della mezzadria

UNA RIUNIONE AD ALBA

Alba, lunedì sera.

La nostra città oggi ha avuto l'onore di ospitare il Convegno Provinciale mezzadri presieduto dal dott. comm. Antonio Atti, Segretario della Federazione Nazionale Coloni e Mezzadri. Erano ad assecondare l'illustre ospite, oltre alle autorità locali, il Federale della Provincia di Cuneo, ed altri gerarchi provinciali.

L'importante Convegno è stato convocato per celebrare l'entrata in vigore del rinnovato patto di mezzadria e per la premiazione solenne dei partecipanti al Concorso indetto dall'Unione dei Lavoratori Agricoli per la migliore coltivazione del granoturco.

Tale manifestazione ricopre per Alba una importanza eccezionale perchè nella nostra plaga l'Istituto della mezzadria ha una secolare tradizione legata strettamente alla coltivazione dei suoi rinomati prodotti agricoli e vinicoli.

Si viene così sempre di più a valutare l'importanza della nostra regione nella economia agraria ed a realizzare le più larghe aspirazioni degli agricoltori sia nel campo sindacale, sia in quello della assistenza sanitaria e sociale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	23	4

IL SOLE sorge domani alle 7,35: tramonta alle 16,53. **LA LUNA** sorge alle 13,31: tramonta alle ore 2,13.

CONCERTI. — Mercoledì 25, ore 21, al Circolo Professionisti e Artisti: musica Pasquiniana e canti illustrativi del prof. Michele Lessona.

I SANTI DI DOMANI. — S. Giovanni della Croce proclamato dottore della Chiesa da Pio XI; S. Firmina v. m.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Rocco: triduo della Medaglia Miracolosa: ore 18 rosario, predica del Teol. Formica, benedizione. - S. Teresa: festa di San Giovanni della Croce: ore 17,30 rosario, panegirico, benedizione. - Maria Ausiliatrice: commemorazione di M. Ausiliatrice: ore 19,45 adorazione predicata.

FIERE DI DOMANI. — Bella, Rivoli (1 23 Fiera di ritorno a Ponte S. Martino.

NUMERI E SPERANZE. Estrazione del 21 corrente. Cadenze: 34-4; 62-42 Torino; 82-2 Firenze; 21-51 Milano; 60-30-10 Napoli; 9-79 Palermo. Decine: 63-82 Torino; 82-86 Firenze; 69-70; 52-51 Milano; 0-7 Palermo; 73-79 Venezia. Figure: prevalenza del 6 con 7 numeri (34-42 Torino, 6 Bari, 51 Milano, 15 60 Napoli, 67 Venezia). Seguono il 3 e il 7 con 5; il 2 con 5; il 5 e l'8 con 4; l'1 e il 4 con 3; il 9 con 2.

IL BIGLIETTO 352 J della Lotteria dei Giornalisti ha vinto la Fiat 500.

A TEATRO

ALFIERI

Domani: serata in onore di Luigi Carini

ALL'ALFIERI, questa sera, si replica «La piccola fonte» di Roberto Bracco e prezzi popolari. Domani sera l'annunciata recita in onore di Luigi Carini, con «Demi-Monde», commedia di Alessandro Dumas figlio, della quale il valoroso attore è uno dei migliori e migliori interpreti.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma I: Ore 16,40: La cameriata dei Balilla e Piccole Ital. — 17,15: Concerto del pianista N. Notte — 17,50-17,55: Bell. prevegi — 18,50: Dischi — 19-20,4: Notiziari esteri — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «Una lezione d'amore nel parco» — fantasia di canzoni Orch. Cetra diretta da Pippo Barzizza — 21,50: E. Berlinelli: Conversazione scientifica — 21,30: Concerto del violinista Giorgio Ciompi, del soprano Renata Lurini; al pianoforte M.o Luigi Franchetti — 22,30-23,55: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II: Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto sinfonico e corale, diretto dal M.o Peritiali - Nell'intervallo: Cronache del turismo - Dopo il concerto: conversazione di Mario Corsi — 22,30: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,30: musica leggera viennese — **Bruxelles II:** 21: «Cavalleria rusticana» di Mascagni — **Parigi P. T.:** 21,45: musica da camera — **Parigi P. T.:** 21,30: «La fleur d'oranger», comm. in 3 atti di A. Pitrabeau — **Toloss:** 23,15: selezione dal «Werther» di Massenet

Il Teatro lirico sperimentale ad Alessandria

In gennaio i primi spettacoli

Alessandria, lunedì sera.

Come è noto Alessandria è stata scelta per sede del Teatro Lirico sperimentale, che può dirsi un fatto compiuto perchè tutte le maggiori materie della Provincia hanno risposto con vero slancio all'iniziativa del nostro podestà, generale Rosso. Il Prefetto S. E. Soprano ha ricevuto il dottor Carano, direttore del Centro lirico italiano, al quale si è compiaciuto di dare tutte le assicurazioni di appoggio morale e materiale a questa nuova istituzione, intesa a creare una fucina di nuovi artisti lirici.

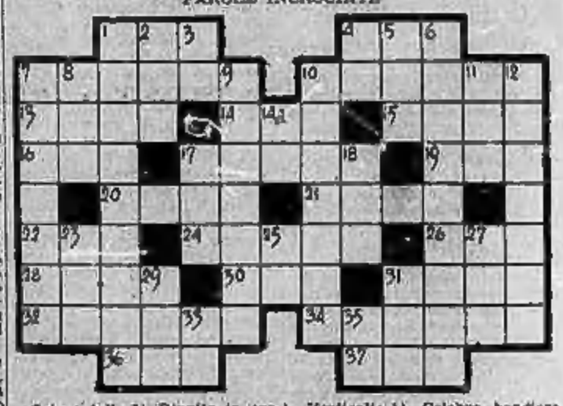
E così al teatro Municipale si allestiranno veri spettacoli d'opera ove i comprimari saranno artisti già di ruolo, e le parti principali (soprano, tenore, baritono), saranno affidate a debuttanti, che saranno scelti tra i 400 artisti che si sono presentati alle audizioni di pianoforte a Milano ed a Roma.

Il teatro sperimentale sarà solennemente inaugurato alla presenza di autorità e gerarchi al primi di gennaio.

Complessivamente si allestiranno due opere di stile drammatico (tipo «Trovatore»), due opere di tipo medio (tipo «Rigoletto»), e due opere leggere (tipo «Elisir d'amore»).

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Riunite in cerchio ad ammirar le sfere; 4) Il nome della De Putti, la diva; 7) ...una metà; 10) Lo fan talora gli occhi; 13) Comodità; 14) Assenso; 15) Il celebre profeta che fece scendere fuoco dal cielo sul proprio sacrificio; 16) Regione montuosa fra l'Atlante ed il Mediterraneo; 17) Cieli... di poesia; 19) Rea... sconvolta; 20) Carnivoro che si nutre di cadaveri; 21) Annuncia che l'incontro di boxe è finito; 22) Diminutivo femminile; 24) Eriadello (...); 25) Volatile da cortile... e da guardia; 28) Il capitano del «Nautilus»; 30) Preposizione articolata; 31) Lago nell'Asia occidentale; 32) Nome di fata nei romanzi e poemi nel medioevo; 34) D'amico fraterno; 36) Estremità d'un edificio; 37) Richiamo delle antiche scolte di Modena.

Verticali: 1) Celebre bandiera francese nella quale era dipinta una fiamma in campo d'oro; 2) Esce dal lido quando è infuriato; 3) Congiunzione antiquata; 4) Articolo; 5) Rancori; 6) Concetto nascosto da un velo di parole che letteralmente esprimono cose diverse; 7) Francs; città in provincia di Lecce; 8) Abbondanze; 9) Spiaggia aristocratica del Belgio; 10) Bambinelli; 11) Città dell'Olanda; 12) Vorace cetaceo dei Mari Glaciali; 14 a) Così... in latino; 17) L'ultima regina di Spagna; 18) Canta nell'«Iris»; 23) Scherzosamente per signore; 25) Simbolo del calcio; 27) Figlio di Noè; 29) Antica lingua della Francia; 31) Nell'Eneide capostipite della famiglia Attia; 33) Preposizione; 35) Nella rosa dei venti.

L'ALFABETO MISTERIOSO DI CAGLIOSTRO

Sostituire nel casellario ad ogni segno la lettera corrispondente. Se la soluzione è esatta, riga per riga (da sinistra a destra) di seguito dall'alto al basso, si leggerà un aforisma di Nicola Moscardelli. A segno uguale corrisponde lettera uguale.

Parola chiave:

2	3	7	4	=

Articolo femminile, d'abbigliamento maschile, che non ha bisogno di lacci.

Soluzione del giuoco pubblicato sabato

Casellario:

1) Vettura; 2) Lupa; 3) Raggiro; 4) Furbo; 5) Liana; 6) Lola; 7) Nel; 8) Ieri; 9) Ranno; 10) Nol.

Nel casellario: «Il sapere e la ragione parlano, l'ignorare e il furor urlano».

Fria

TORINO DI GIORNO

Il Segretario del Partito
presiederà nel prossimo dicembre un grande rapporto delle Gerarchie torinesi

Il primo annuncio e la vibrante attesa della città - Il Federale darà relazione dell'attività svolta dal Fascismo nella nostra Provincia

La Federazione Provinciale Torinese dei Fasci di Combattimento comunica:

Nel prossimo mese di dicembre S. E. il Segretario del Partito presiederà a Torino un grande Rapporto di tutte le Gerarchie Fasciste della Città e della Provincia.

In tale occasione il Federale leggerà la relazione sull'attività svolta, dalla quale risulterà il cammino percorso fino ad oggi, in ogni campo, dal Fascismo Torinese.

Il Fascismo torinese e la città tutta non mancheranno di rilevare l'altissimo valore morale di questa preannunciata e graditissima visita.

Per la prima volta — dopo che, tornato dalla vittoriosa campagna in A. O., ha ripreso il suo altissimo ufficio — il Segretario del Partito si reca nella nostra Provincia.

La nostra città, con le sue Camicie Nere lavoratrici e fedeli, con tutto il suo popolo — che ne assegnerà custode geloso delle più severe tradizioni le quali traggono origine dalla prima luce del Risorgimento d'Italia — ha sempre goduto particolare considerazione nella mente del Segretario del Partito, che sa apprezzare ogni virtù di nostra gente.

Ora egli torna fra noi, dopo la vittoriosa gesta d'Etiopia. Torino, che all'impresa donò il sacrificio di numerosi suoi figli e il contributo del lavoro di tutta la sua folla operaia, accoglierà Achille Starace con la più vibrante dimostrazione di fede nel Fascismo e nel Duce.

La nostra città, fiera dei gagliardetti che conobbero le ore della vigilia e si ornano — in quest'alba d'Impero — delle medaglie d'oro di Azzi e di Giuliani, dirà al Segretario del Partito, e — per mezzo suo — al Capo, di essere pronta ad eseguire ogni ordine per la maggior gloria d'Italia.

In memoria di Edoardo Agnelli
Un busto inaugurato a Prà Catinat

Il Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale S. E. Bruno Biagi ha ieri inaugurato nel Sanatorio maschile di Prà Catinat un busto in memoria dell'avv. Edoardo Agnelli.

Erano presenti alla cerimonia il Senatore Agnelli, il Senatore Rubino, l'on. Olivetti, il prof. Valletto, il comm. Bernabò-Silorata, il Direttore Compartimentale Reggente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, accolti al loro arrivo dai riverenti saluti dei ricoverati, riuniti nell'atrio dell'Istituto, ove è stato collocato il busto, opera pregevole del sen. Rubino.

Dopo la benedizione impartita da S. E. Mons. Pinardi, Vescovo di Pinerolo, S. E. Biagi ha con commosse parole rievocato la figura dell'avv. Agnelli, il cui ricordo resterà perennemente legato all'Istituto sanatoriale; sorto per la generosità del sen. Agnelli e da lui donato all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, che ha voluto nel figlio Scomparso onorare il padre generoso e largo in ogni opera di bene.

All'austera cerimonia, alla quale hanno partecipato con commossa attenzione tutti i ricoverati ed il personale, ha fatto seguito un rapporto di S. E. Biagi, il quale, dopo aver messo in evidenza la vigile attenzione del Regime per la massa dei lavoratori infermi ed aver ricordato il complesso di opere sanatoriali create dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, ha concluso con parole di incitamento a perseverare nelle cure affinchè tutti possano ritornare presto, risanati e forti, al lavoro fecondo e alla famiglia.

La riunione si è chiusa fra entusiastiche acclamazioni e con il saluto al Duce.

Il prof. Perroncito commemorato a Venezia

Ci telefonano da Venezia che ieri, durante la riunione mensile svoltasi al R. Istituto veneto di lettere, scienze e arti, il sen. prof. Davide Giordano ha commemorato il prof. Edoardo Perroncito, l'illustre patologo piemontese spentosi a Pavia il quattro corrente, dopo lunghi anni di insegnamento a Torino. L'oratore, dopo avere rievocato l'alta figura del maestro e di averne ricordata la vita integra di studioso e scienziato, ha specialmente messo in rilievo i contributi ch'egli ha dato alla scienza, a beneficio dell'umanità, con le sue ricerche nel campo della parassitologia.

Pubblicazioni di matrimonio

Reynaud Pietro, ingegnere, con Degiotti Teresa. — Bortolotti Bruno, rilegatore, con Parodi Maddalena. — Balvicino Ferdinando, meccanico, con Benvenuti Gina — Arrivo Romano, operaio, con Maffei Domenica, operaia — Fasano Marcello, autista, con Capra Luigina — Mortara Pietro, impiegato, con Negri Emma, compositrice — Rossini Fiorano, sarto, con Felicati Maria, sarta — Brussone Giuseppe, industriale, con Capra Carolina — Orano Giuseppe, ingegnere, con Ghisotta Maria — Leidman Davide, impiegato, con Moneta Adele, ragioniera — Tedeschi Giuseppe, ingegnere, con Mascarotti Teresa — Vietti-Ramus Mario, disegnatore, con Schirandin Maria operaia — Volta Emanuele, impiegato, con Orco Emilia — Rossi Giuseppe, impiegato FF. SS., con Figlia Zeroline — Vecchiano Giovanni, guardia di P. S., con Squarcina Amelia, infermiera — Passetto Dante, meccanico, con Verna Giuseppina, commessa — Peverare Giacomo, fotografo, con Squarcia Emma, infermiera — Rampone Rinaldo macellaio, con Rimatro Anna, commessa — Gambino Oreste, falegname, con Marmo Giuseppina, dattilografa — Micca Alessandro, fonditore, con Camolengo Giovanna, cameriera — Marchese Fiorenzo, tranviere, con Giordano Cesarina, sarta — Bruni Angelo, impiegato municipale, con Giorcelli Ottavia, impiegata — Passini Antonio, amministratore revisionista, con De Petrini Cinzia, ragioniera — Bronzi Federico, impiegato, con Fontatti Elena — Savio Luigi, floricultore, con Buschino Giuseppina sarta — Scaglione Pietro, viaggiatore, con Sola Ines, sarta — Palchetti Aldo, possidente, con Giordano Maria — Cerullo Antonino, commerciante, con Ortover Luigia, impiegata — Von Bossani Nicola, artista drammatico, con Stein Anna Elsa — Giordano Francesco, commerciante, con Speranza Irene — Vedogo Guido, ingegnere, con Giusti Emilia — Brosca Giacomo, fonditore, con Laurenzet Corinna, sellaia — Marvelli Nicola, impiegato, con Amerio Maria — Vigliani Antonino, laureando in chimica farmacia, con Fideli Linda — Gramino Savino, sottufficiale M. V. con Aitta Paolina, sarta — Reggio Giuseppe, impiegato, con Olivi Pierina, impiegata — Giorcelli Remo, esercente, con Scrabello Angiolina, esercente — Relnelli Giovanni, radio-meccanico, con Cravero Paolina, sarta — Cargnino Vittorio, meccanico, con Audagna Caterina, sellaia — Palladino Giovanni, meccanico, con Ferrari Ida — Mustari Umberto, sottufficiale R. E., con Bullio Catterina, impiegata — Salvetti Silvio, meccanico, con Perla Matilde, modista — Perona Celestino, operaio, con Antonello Angela, sarta — Boffinella Giovanni, parrucchiere, con Bodo Pierina, pattinatrice — Schiarina Francesco, impiegato FF. SS., con Lucca Pia — Pivano Giovanni, meccanico, con Ducono Cristina — Casa Andrea, cameriere, con Tuna Maria, cameriera — Audagnotti Giuseppe, falegname, con Dellavalle Rosa, operaia — Verzetti Giuseppe, tornitore in legno, con Zilli Angela — Teseo Salvatore, sottufficiale R. M., con Magli Teresa — Masola Francesco, commesso, con Gesia Carmela, operaia — Pistrevichillo Nicola, maresciallo maggiore R. E., con Giacora Olimpia — Bobbo Pietro, operaio, con Basso Teodolinda ombrellaia — Dellippi Francesco, impiegato, con Scarafiotti Anna — Bay Giuseppe, pasticciere, con Pascal Maria, commessa — Panataro Attilio, impiegato, con Lombardi Rosa — Margarita Giovanni, muratore, con Allara Maria — Serra Ettore, impiegato del lo Stato, con Sala Olga — Vicedati Antonio, meccanico, con Gelato Adelaide — Serranoglia Secondo, meccanico, con Puspan Alda, impiegata — Descalzi Leonello, commesso, con Ghezzi Antonietta, commessa — Fiori Antonio, vice capoquadra M. V. S. N., con Chessa Maria — Gesia Lorenzo, carpentiere, con Rocco Francesca, commessa — Maria Adriano, meccanico, con Magnetti Francesca — Lampiciniel Dino, meccanico, con Grandis Maria, rammendatrice — Delpero Stefano manovale, con Collegno Domenica — Paoli Alessandro, studente, con Stellacci Concetta, impiegata — Bava Benedetto, manovale, con Lunardi Antonia — Massucco Domenico, pensionato, con Audasso Maria, sarta — Cipriani Mario, saldatore autogeno, con Forestiera Marica, ricamatrice — Cerrato Luigi, materassaio, con Caramello Maria — Gaconne Stefano, artista, con Bartolotti Domenica, operaia — Ansaloni Gino, venditore ambulante, con Reynaud Lea — Albertini Ing. industriale, con Barone Raffaella — Ciccenni Giovanni, ragioniere, con Castagno Enrica — Tronzio Alessandro, artista, con Terri Maria, infermiera — Moretti Giuseppe, artista, con Comoletto Elvira — Terraneo Armando, commesso, con Alberio Angiolina — Grisolano Oreste, falegname, con Enriotto Lucia — Musso Mario, meccanico, con Navone Teresa, commessa — Canato Paolo, muratore, con Gidano Anna — Rosignano Stefano, geometra, con Massaino — Serafino Domenico, muratore, con Tagliatti Giuseppa — Calligaris Armando, commerciante, con Mastinzo Iolanda — Perio Angelo, con Zanardi Emma — Garrone Giuseppe, impiegato di Banca, con Giusto Paola, insegnante — Zanoheri Guido, calzolaio, con Soglia Luigia, commessa — Castagnone Rosolo, meccanico, con Carretta Linda, negoziante — Pero Giovanni, tranviere, con Torti Paola — Miglio Giuseppe, aggiustatore meccanico, con Pira Paola — Barbero Giovanni, giardiniere, con Musso Margherita — Redaelli Serafino, meccanico, con Ricca Margherita, cameriera — Marro Antonio, fattaio, con Biancotti Margherita — Ilosio Angelo, albergatore, con Ferri Fortunata, commerciante — Allasia Marcello, con Acciarelli Paolina — Flaviano Enrico, autista proprietario, con Rolando Margherita, sarta — Ricca Nicolò, muratore con Greco Margherita, contadina — Bacco Felice, tapezziere, con Longhino Laura — Anfitreo Saturnio, meccanico, con Costa Maria — Zambelli Giuseppe, muratore, con Mazzarovallo Serafina, setaiola — Era Serafino, cerito ne lle, con Giacotti Maria — Macario Umberto, meccanico, con Vallero Giovanna — Merlino Giuseppe, meccanico, con Friori Rina — Pizzitore Giuseppe, viaggiatore, con Conti Angela, impiegata — De Cristofaro Giuseppe, verniciatore, con Ferrari Corinna, mercaia — Bonco Giacomo, impiegato, con Prono Adelina — Giacomelli Ernesto, elettricista, con Mina Maddalena, modista — Pistorio Francesco, sarto, con Venturini Teresa, sarta — Alfonsi Rosolde, ratti fiscalore, con Berni Gemma, operaia — De Paolo Giuseppe, falegname, con Pantenio Liliana, sellaia — Artis-Paolotto Antonio, fonditore, con Parisato Luigia, sellaia — Stella Giovanni, capo sorvegliante, con Santoni Margherita — Varanio Felice, commerciante, con Felnotti Enrichetta — Astora Giuseppe, meccanico, con Arduffi Luisia, elettricista — Bonino Luigi, falegname, con Perotti Francesca, tessitrice — Vacca Filippo, rigatore, con Gliardi Margherita — Serantil Giuseppe, assistente edile, con Bianco Francesca — Saraccinio Alfredo, impiegato, con Favia Teresa — Morsenti Gerolamo, calzolaio, con Ferrelli Cristina — Chiantore Carlo, meccanico, con Savarino Paola — Garbero Fortunato, falegname, con Manzia Cecilia commessa — Ferraris Giovanni tornitore, con Abbate Rosa — Bosola Gina, scultore in legno, con Manchieri Teresa, operaia — Leo Francesco, motorista, con Amarisi Arcangela.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 2
MINIMA	— 1,2

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Melato-Reiner-Carini). — Ore 21,15: «Le piccole Volpi» di R. Hellman (Novità a prezzi popolari).

BALBO (Comp. Cassinelli). — Ore 21,15: «Cerco pupilla» (anche nazionale di C. e C. Materna).

CIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36ª Esposizione della Soc. «Amici dell'Arte» e 3ª Mostra sindacale d'Architettura.

LAGRANGE: Dansa ore 21,3. Martedì riposo, sabato, domenica ore 15 e 21.

IMPERIALE DANZE: 17; 21; 0. Carlo.

GIARDINO DIANA: 17 Thè; 21 Ballo.

ROSE DANZE v. Monte Piera. Ore 21.

I divertimenti

IL GRANDIOSO SPETTACOLO in preparazione al VITTORIO EMANUELE

Esso si comporrà di tre grandi parti: prima si presenteranno

le 10 bellissime

danzatrici del

RUTH WILLE BALLET

con la prima ballerina solista

INES WELLIN

Farà seguito l'attraente film

FRASQUITA

dall'operetta di Franz Lehar, regia di Carlo Lamac, protagonista la bellissima *Jarmila Novotna*. E si giungerà infine alla

spettacolosa rivista OSOVSKY'S del Wintergarten di Berlino

uno dei più clamorosi successi europei. Essa fa passare lo spettatore attraverso i principali paesi del mondo. Fu preparata per le Olimpiadi di Berlino e ottenne uno dei più straordinari successi.

Cinema-Teatro CHIARELLA

Per la 1.a volta si presenta dinanzi al pubblico torinese la grande rivista-jazz *(10 elementi)* di

ANNIE O' CARSON

con *Little Sarra*, comico internaz., *Joker*, ballerino vincitore delle Olimpiadi di Berlino ed una schiera di belle donne componenti il dinamico *Scelo Balletto* con *Petsoldt*. Sullo schermo: La visione del film

IL SEGRETO DEI CANDELABRI

emozionante vicenda che sve... i misteri del servizio segreto russo dell'anteguerra. Interprete *Diehl*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'ombra che cammina». Boris Karloff, M. Churchill, Ultime.

CHIARELLA: 1ª vis. Ilm «Il segreto dei candelabri» e Rivista O' Carson.

BALBO: «Il fantasma galante» di René Clair, con R. Donat e J. Parker.

IDEAL: «Cavalleria». Cegani, Nazzari, Jachino, Viarisio, Cortal, ecc.

STATUTO: «Il re dell'Opera». Lawrence Tibbett, Virginia Bruce, C. Romero.

ALFI: 13 uomini e 1 cannone. 2-3-4.

MAFFEI: «Messaggio segreto». Baxey.

Nel varietà nuova attrazione.

NAZIONALE: Conquistatore dell'Isola.

MASSIMO: «Traditore» (premiato a Venezia) con Victor Mac Laglen.

ITALIA: «Dopo il ballo». Thelma Todd.

SAVOIA: Quinola, C. Gable, J. Harlow.

IMPERO: 4 persone spaventate. Colman.

OLIMPIA: Ammutinamento Elsinore.

CORSO: Tragedia del Bounty (Metro). Inizio spettacoli: 15; 17,30; 20; 22,30.

NEXI: «Tragedia del Bounty» (Metro). Inizio spettacoli: 15; 17,30; 20; 22,30.

CAVALLERIA

Il film dell'ardimento e del sacrificio, in oggi al «Cinema Ideal».

Oggi al BALBO il capolavoro comico di RENE' CLAIR IL FANTASMA GALANTE

Il nocciolo del film è conosciuto. Un americano, carico di dollari come un battaglione di somari, compera un vecchio castello, lo fa disfare e imballare pezzo per pezzo, lo carica su una nave e lo porta in America, dove, pezzo per pezzo, lo fa ricostruire. Ma

nel castello c'è un fantasma

costretto a viverci in seguito alla maledizione paterna e che non potrà liberarsi da questo... lavoro terzato a morte, finchè non avrà riparato a una mancanza di coraggio di cui il padre gli fu terribile colpa. Poveretto lui!

Le avventure di questo fantasma

nel loco natio, sulla nave che lo trasporta al di là dell'Oceano, in America, sono tutto quanto si può desiderare di più lepido, di più saporito, di più sollazzevole. René Clair si è superato.

IL FANTASMA GALANTE in America ha battuto ogni primato di incassi

e si può dire che sia ora facendo lo stesso in tutto il mondo.

JEAN PARKER

Roberto Donat ed *Eugenio Pallette* sono tre protagonisti deliziosi di grazia e di stile. L'atmosfera quasi soprannaturale in cui gli eventi si svolgono è resa in modo efficacissimo. Le situazioni comiche nuove, impensate, a getto continuo, strappano risate a chiunque.

A richiesta generale all'ALPI, A PREZZI POPOLARI L. 2 - 3 - 4

Dopolavoro L. 1,50

repliche definitive del patriottico emozionante capolavoro di G. Forzano: *13 uomini e un cannone*, dramma di altissima bellezza.

Domani la divertentissima creazione di W. S. Van Dyke:

ROSE - MARIE

protagonisti Jeanette Mac Donald l'incantatrice e Nelson Eddy, dalla maschia dolcissima voce.

L'UOMO DAI DIAMANTI

è il film «Universal» che magistralmente interpretato da

Edward Arnold - Jean Arthur

Binnie Barnes, Cesare Romero si proietterà

domani all'AMBROSIO

dove oggi si replica ancora *L'ombra che cammina*, con B. Karloff.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Figurine della strada
Il corno d'oro

Quel corno d'oro compariva e scompariva come un folletto: e dove appariva, era con lui l'iradidio.

La signora Edvige, la prima proprietaria, se l'era custodito vent'anni in fondo al cassetto del comò, senza sospettarne davvero il magico influsso. A lei l'aveva donato, lì di lontanissimo della Nonna, una amica, dicendole: «Me l'ha venduto un turco, assicurandomi d'averlo portato giù da Costantinopoli. E' vero quanto, ha da esser pur vero che è un corno di prim'ordine, di quei che manano buono davvero. Epperciò, tanti auguri!». A quel tempo, i cornini d'oro usavano, e se ne vedevano appesi alle belle catenone d'oro, con i fradici chiusi nel cerchietto, con gli elefantini, con i gobbetti. La signora Edvige si adornò del suo finchè la moda non fu passata; poi lo abbandonò nel fondo del cassetto, e se ne dimenticò. Lo ritrasse alla luce un giorno, per un caso. E non mancò di notare come le cose sue, dopo un ventennio interrotto di quasi, col riapparire del cornetto, si riassestassero d'incanto, contro ogni logica previsione, al di là anzi di ogni più ottimistica previsione. La signora Edvige, vivacemente impressionata, custodì con somma cura l'oggettino, verso cui nutriva ormai un profondo rispetto; e pianse di commozione e tremò di terrore il giorno in cui — come fu, come non fu — lo smarrì, e perdette anche l'ultima speranza di ritrovarlo.

Poteri del cornetto

Le era caduto, infatti, in istrada, ma non lontano da casa. Lo trovò e lo raccolse un ragazzetto, che lo tenne per poco con sè; e lo cambiò con un bellissimo paio d'occhiali da sole, ceduttogli da un compagno di giochi più grandicello. Il nuovo possessore, un di quei giovanottini tutto senso pratico, pensò di trarne un piccolo ma positivo profitto, vendendolo a un cuginetto, un poco più anziano, il quale pensava di farne dono a una sorella maggiore, nel giorno del suo onomastico.

Dispiacque al cornetto d'oro, o meglio all'indivolato folletto che in esso certamente abita, l'esser fatto oggetto di una compra-vendita? Si sdegnò all'offesa? Nessuno potrebbe affermare alcunchè in proposito con sicurezza. Ma sta di fatto che, come la sorella del compratore l'ebbe fra le mani, le cose cominciarono i guai in serie. L'aprì una vecchia serva, che cadde e si fratturò una gamba e un braccio: impossibile dire come fosse caduta e si fosse fatto quel malanno. Morì subito dopo il piccolo preziosissimo pechinese, gioia di tutta la casa: lo seguì nell'avello a due giorni di distanza, il gattone, ch'era l'altro occhio della famiglia; e sempre inesplicabilmente, senza ragion apparente, senza apparente malattia. La serie continuò con una causa perduta, una eredità sfumata, una motocicletta rubata, una villa pulita, un anello prezioso, smarrito, un viaggio mancato, un grosso litigio con la zia Rachele, una partita di merce andata a male: tutto di seguito, nel breve volgere di un mese. E sarebbe continuata ancora un pezzo, la serie, come pareva che ricominciasse, quando, per poco, colei che aveva ricevuto il cornetto in dono, non fu investita da un enorme autocarro, lulo inesplicabilmente e a gran velocità sul marciapiede... se ella, nella caduta, non l'avesse perduto, essendosi strappata la catenina d'oro che lo sorreggeva al collo della fanciulla.

Con la scomparsa del cornetto, in quella casa tornò il sereno; e tornò a fiorire un geranio che tutti avevan dato per spacciato.

E il cornetto? Lo trovò la portinaia della signora Edvige: la quale portinaia, avendolo veduto tempo innanzi fra le mani del ragazzetto che l'aveva cambiato con gli occhiali, e avendolo notato appunto per quella forma caratteristicamente sinuosa e quella punta aguzza e la base larga e tonda, credette che il ragazzetto l'avesse smarrito; e giudicando che di quella perdita il poverino avesse fatto gran pena, lo attese che rincasasse di scuola (poichè abitava — com'è piccolo il mondo! — nella stessa casa della signora Edvige) e gliè lo ridiede, raccomandandogli che il suo bell'atto di onestà egli narrasse alla mamma, affinchè questa — era il recondito pensiero di lei — se ne ricordasse poi alle feste di Natale.

Ma, il folletto, che evidentemente ha il potere di leggere nei cuori, e sa scoverare i pensierbuoni da quelli che non lo sono, ebbene quel folletto, andandosene, volle lasciare un avvertimento alla portinaia. La quale, infatti, mentre ancor si compiaceva, scendendo le scale della cantina, della sua furba onestà, pensò di piede in fallo e precipitava mandando in cocci con massimo rischio una piccola damigiana che aveva fra le mani, ma cavandosela con una grande emozione e col danno del vino andato in quel modo alla malora.

Un caso di geranio...

Nella famiglia del ragazzetto, naturalmente, i guai entrarono per starci di casa: vi dico, una tradidio! E la madre del ragazzetto, amica della signora Edvige, cominciando una volta con questa, non mancò di discorrerne: «Dal giorno che il mio Ninetto ha trovato un certo corno d'oro, e me l'ha portato in casa, non se ne imbrocca più una! Ce ne capitano di tutti i colori...».

Un corno d'oro? La signora Edvige con somma gioia, non tardò a riconoscerlo. Gioia brevissima, tuttavia (ahi, il folletto!); poichè nel cuore di lei germinò il sospetto che Ninetto glielo avesse rubato, quel corno d'oro. Ella si fece sapere, diffidente. Volle sapere, indagò; ricostruì, tappa per tappa, le peregrinazioni del cornetto fatale, ascoltò la narrazione dei guai di tutti; si rafforzò nel convincimento di possedere una cosa dall'altro mondo; ma il vermicello del brutto sospetto, che la faceva incredula alle proteste d'innocenza di Ninetto, ingigantì, così da spingerla a rivolgersi a un brigadiere di Pubblica Sicurezza, marito di una sua amica, per ottenere i lumi del caso.

Ne tornava, quando, per istrada, per un nulla non gli piombò come una cannonata, sul capo, un vaso di geranio... La signora Edvige, sorda a ogni proteria e a ogni ragionamento e a ogni prova, credette... all'avvertimento del folletto del cornino d'oro. E non solo si rimangiò i sospetti e le accuse, ma per farsele perdonare, invitò attorno al suo tavolo capitale quanti con il cornino erano venuti alle prese, a festeggiò insieme con loro la bella ora del ritrovamento.

E fu una festa che, nei quartieri, tutti ancora ne parlano.

Radel

Còlta da malore

Nella serata di ieri, verso le ore 22, venne ricoverata all'ospedale Martini la quarantanovenne Fiorentina Riano fu Sebastiano, abitante in via Leini n. 3, la quale, poco prima, mentre percorreva a piedi via Montenegro era stata còlta da malore.

IN CUCINA E IN CASA

AGNELLO SUL LE UOVA. — Prendere le parti anteriori dell'agnello a tagliarle a pezzetti; gettarle in padella con burro, sale e pepe, a piacere, a fare colorire bene. Sbattere a parte 4 o 5 uova salate. Al momento di servire, far scolare l'unto della padella, lasciandone una piccola parte, versare sopra le uova e lasciare cuocere per poco tempo.

UNA MONTATURA DA SCHIA IN TARTARUGA si può pulire bene immergendola nell'olio d'oliva, strofinandola con crusca e asciugandola con pelle scamosciata.

La medaglia-ricordo alle Camicie Nere della "XXI Aprile"

Questo è un lato della medaglia commemorativa donata ai legionari della Divisione CC. NN. «XXI aprile»

Un incendio in una sala da ballo

Stamane verso le 10,50 un incendio si è manifestato nella sala da ballo sita in via Principe Amedeo n. 20. Un vicino di casa visto uscire del fumo dalle finestre avvertiva i pompieri, che, tosto, arrivavano sul luogo con una squadra agli ordini dell'Ing. Pastore.

Dopo un'ora di lavoro i bravi vigili del fuoco avevano ragione dell'incendio ed eliminavano ogni pericolo.

Il sinistro ha procurato danni alle opere murarie e agli addobbi per un importo di circa 20.000 lire. I danni sono coperti da assicurazione. La causa dell'incendio è da ritenersi dovuta ad un mozzicone di sigaretta gettato per inavvertenza.

Vecchio scomparso sabato ritrovato stamane a Pozzo Strada
In pietose condizioni

Stamane, verso le ore 9,45, la benemerita Croce Verde ha proceduto al trasporto all'ospedale Martini, da Pozzo Strada-Cascina Bracca, di certo Ferdinando Diegoli, di anni 86, colto da grave malore.

Il Diegoli, ch'è un po' debole di mente, si era allontanato sabato scorso dalla propria abitazione, in via S. Massimo 51, senza più dare notizia di sè. Dopo avere errato fino a stamane capitò al suddetto casolare dove, dopo le prime cure, fu avvisato del fatto l'Autorità municipale, perchè provvedesse al ricovero del vecchio.

Pugni e calci

Nella serata di ieri, verso le ore 21, l'operaio Bernardo Taglietto, fu G. Battista, abitante in corso Grosseto n. 115, si incontrò in corso Vigevano con un compagno di lavoro, certo Crnia.

Tra i due scoppiarono dei dissidi e, coll'incontro, rinacquero le discussioni. Ad un certo punto il Crnia colpì con pugni e calci il Taglietto, producendogli delle contusioni, che, all'Astanteria Martini, i sanitari giudicarono guaribili in venti giorni.

Cappotto che scompare

Le giornate, malgrado il magnifico sole, sono diventate un po' fredde, e perciò ieri il signor Enzo Matrona di Olimpio aveva indossato un magnifico cappotto, che, nel locale pubblico dove abitualmente si reca, in via Viotti, aveva ottenuto un discreto successo e campo degli amici.

Appesolo, quindi, ad un attaccapanni, il Matrona si era, con gli amici medesimi, trattenuto in varia e interessanti partite di bigliardo.

A notare la bellezza dell'indumento non erano stati, però, solo gli amici del Matrona. Uno sconosciuto, dato un rapido sguardo attorno a sè, con abile gioco di prestigio, aveva proceduto ad una sostituzione.

Quando, infatti, il Matrona, terminate le partite con gli amici, si accingeva ad andarsene, non trovò traccia del proprio fiammante indumento. Al suo posto non vi era che un misero e sdrucito soprabito che, con la sua miseria, non faceva che maggiormente rimpiangere lo scomparso cappotto.

Contristosi, dopo varie ricerche, che le cose erano esattamente in questi termini, al Matrona non restò altro che recarsi al Commissariato del Valentino Dora a denunciare il furto patito.

Preludio di lavori al Teatro Regio
Un primo fondo di oltre quattro milioni per la ricostruzione

Due grossi autocarri municipali erano ieri l'altro diretti all'atrio d'ingresso al Teatro Regio: la scalinata centrale dell'antico vestibolo si apriva ed una squadra di lavoratori entrò nell'edificio incendiato.

I lavori di sgombero

Poco dopo s'incominciò il carico dei due camion: dentro gli ambienti del piano terreno si sentiva un rumore di martelli che schiodavano e spiantavano assi e cancelli e mobili. Poi i diversi materiali presero, a spalle dei diversi inservienti municipali, la strada dei due autocarri che in breve ora furono ricolmi. Molte assi v'erano caricate, e cancelli, e tavolini, e sgabelli, e pezzi di graticciati, e teli, e scalette, e ringhiere ed altro mobilio, vecchio e frusto e coi segni affumicanti dell'incendio. E v'erano armadi e sedie, attaccapanni e casse da imballaggio, ciarpami e rottami.

Erano gli uffici e gli sgabuzzini del pianterreno che si svuotavano; ora lo sgombero dei diversi locali sussidiari, dei ripostigli assegnati alle funzioni di guardaroba; si faceva un repulisti di tutto il vecchiume, si svuotavano i locali di tutto quanto era mobile, perchè restassero liberi per un prossimo inizio dei lavori di abbattimento e quindi di ricostruzione del Teatro Regio. Dopo un camion si caricava l'altro e l'opera continuò fino all'esaurimento del compito assegnato a quella squadra di sgombero. Abbiamo approfittato dell'occasione per dare uno sguardo a quello che fu il Teatro Regio e che sarà ancora, presto si spera, fra due anni al massimo, il tempio massimo della lirica, dell'eleganza, della signorilità.

Dentro, nella vasta sala degli spettacoli, tutto è ancora come nei giorni del febbraio quando le fiamme distruggitrici avevano appena cessata la loro violenza deleteria. Nell'altissima volta si vedono ancora le traboccature di ferro contorte e pendenti; nella soprastruttura muraria destinata all'elevazione dei scenari sul palcoscenico, gli ordigni ed i residui dei macchinismi si mostrano nella loro desolazione in abbandono; tutto attorno alla sala, già così elegante e ricca, spalancano le loro vuote e nere occhiaie le entrate ai palchi. Dalle finestre senza imposte e senza vetri e da qualche squarcio di tetto, penetra nel vano ricurvo la luce del giorno ed il freddo dell'atmosfera.

Come sarà la sala

Ma presto questi segni di un triste passato scompariranno, poichè si inizieranno, appena pronti i piani di ricostruzione, i lavori per dare alla città un degno ambiente per l'arte e per le più solenni manifestazioni di vita. Il Teatro Regio sarà ricostruito qui, sull'antica sede, per quanto in posizione rovesciata.

— Non sono ancora pronti i disegni del nuovo Regio — ci dice la guida cortese che ci mostra i diversi locali: ma qui, dov'erano gli ambulacri ed i corridoi dei palchi, ed il palco reale, e i locali del caffè e le scale, sorgerà invece il palcoscenico che sarà più ampio e più comodo di quello incendiato. La sala degli spettacoli occuperà tutto il resto e quella parte che ora prima il palcoscenico. Una inversione insomma della situazione. Per la necessità del nuovo palcoscenico, pei locali sussidiari, si occuperà anche qualche ambiente attualmente in uso all'Archivio di Stato che è adiacente, ma che verrà invece trasportato nei locali dell'Accademia Militare.

— La necessità di aumentare la capienza di pubblico del Teatro Regio, si è imposta subito e perciò per la nuova sala e per i locali annessi, saranno acquisiti alcuni ambienti dell'Accademia militare stessa; altre a quelli che saranno destinati ad uso dell'Archivio di Stato.

Migliore disposizione di posti

Sede nuova pel teatro, adeguata alle necessità del tempo nuovo.

E' prematuro parlare di linee, di stile, di forma, che la sala del Regio assumerà: lasciamo che ingegneri ed architetti completino i loro disegni e piani. Ma quel che già si può dire è che, specialmente pel pubblico della platea e delle gallerie sarà provvisto con una maggiore ed abbondante disposizione di posti, in condizioni di visibilità e di acustica.

La società d'assicurazione presso la quale era garantito il vecchio Teatro Regio, ha versato al Comune il rimborso dei danni in L. 4.643.100; e questa somma il Podestà ha ora posta in bilancio quale primo fondo per la ricostruzione del Regio. Una cifra più che discreta quattro milioni e seicentomila lire, ma che, evidentemente, non sarà sufficiente alle necessità. Poichè, già che il Regio deve essere ricostruito, bisognerà dotarlo di tutti quei moderni accessori, che si convengono ad un perfetto teatro per la lirica.

Il nostro Podestà ha visitato all'estero alcuni massimi teatri lirici e specialmente il Teatro dell'Opera di Stato a Monaco che passa per il meglio attrezzato e disposto. E' naturale che di questi sopraluoghi, che hanno fruttato, vistosi ed esperienze particolari, viene tenuto conto nella preparazione del progetto pel nuovo Regio, che sarà visitato anche da competenti autorevoli nostri.

Per ora non si potrebbe dire, di sicuro, più di questo.

PORTATE LA RADIO NELLA VOSTRA CASA
abbonamento annuo alle RADIOAUDIZIONI
LIRE 81

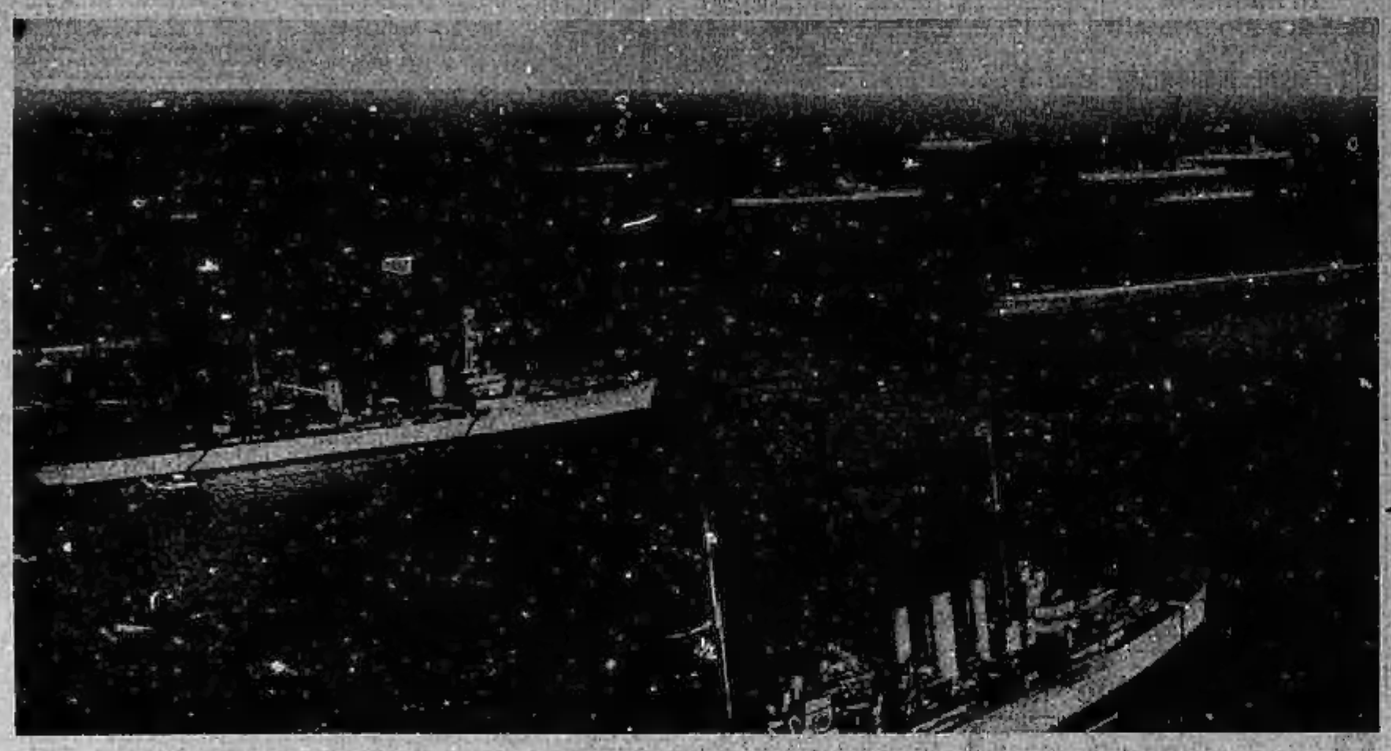
A.M.MA. fabbrica MOBILI Vendita a prezzi di propaganda Facilitazioni
Piazza SOLFERINO, 5 milioni Tel. 47-997

Mixtrol PER TUTTI I MOTORI A SCOPPIO
Miscelatelo alla benzina
E' indispensabile nei carburanti contenenti alcool

miscela completa per auto
Enrilo

Anno 70 TORINO - Lunedì 23 Novembre 1936 - Anno XV - Num. 279

Fotocronache di STAMPA SERA



Navi da guerra di tre Nazioni dinanzi a Barcellona

Il porto di Barcellona ospita da tempo le bandiere da guerra delle flotte d'Italia, Inghilterra e Francia. Ecco le possenti navi adagiate nelle acque catalane. Paiono in parata. Eppure, poco lontano è la città in preda alla barbarie rossa e sotto l'incubo delle prossime azioni degli aerei del generale Franco.

Un sorso d'acqua dopo la battaglia

Un'altra battaglia è vinta dopo sanguinosa lotta. Questi soldati nazionali trovano sollievo in un sorso di limpida acqua. Di fronte a questo piccolo ristoro i volti tornano a sorridere lieti.

Tra le case e le strade di Madrid dove è passata distruttrice la guerra sanguinosa

Madrid, la capitale splendida della Spagna fastosa e regale, vive le ore tragiche della guerra più sanguinosa. I gloriosi soldati di Franco riportano la pace in ogni sobborgo, in ogni casa conquistata; ma non possono evitare la distruzione. Ecco tre impressionanti visioni della città in rovina. — *A sinistra*: Una pattuglia nazionale in perlustrazione per una via colpita duramente. — *Al centro*: Gli effetti del bombardamento su una piazza, ove i rossi avevano costruito una barricata. — *A destra*: Un soldato di Franco fra le macerie di un sobborgo.

Il re delle perle dinanzi a Budda

Questo signore in così strano arnese è Mikimoto, il re delle perle dell'Isola di Toba. Egli sta leggendo dinanzi ad una nicchia del suo giardino le ultime notizie a Budda, alla cui gloria sono state sacrificate poco prima le anime di 50 milioni di ostriche perlifere.

Cordell Hull è di partenza

Cordell Hull alla sua partenza da Nuova York per l'Argentina, ove parteciperà alla Conferenza Panamericana.

Si trasporta l'eredità del "Mago di Wall Street,,

Otto autocarri-cassaforte attendono dinanzi alla Banca Nazionale di Boston di ... gioielli e opere d'arte per 25 milioni di dollari onde trasportare il tesoro in ... Si tratta di parte dell'eredità lasciata dal famoso Heltie Green, il « Mago di Wall Street ».

Il serpente di mare esisterebbe ma con un altro nome

Il serpente di mare esisterebbe, ma con altro nome. Così si deve dire osservando questo gigantesco capodoglio tratto in secco sul litorale marocchino. Se si pensa che è lungo diciotto metri ci si spiega come, anticamente, mostri del mare nelle acque, la favola di un mostro marino possa nascere. Il colossale cetaceo è morto per un peccato di gola: di asfissia per aver ingoiato una enorme rete da pesca con tutto il suo contenuto.